

 <h1 style="text-align: center;">Dossier Afghanistan</h1> <p style="text-align: right;">A cura di Sandro Vannucci</p>	<table border="1"> <tr><td><b>TOP NEWS</b></td><td style="text-align: right;"><b>01</b></td></tr> <tr><td><b>NATO TV</b></td><td style="text-align: right;"><b>04</b></td></tr> <tr><td><b>COSTRUIRE LA PACE</b></td><td style="text-align: right;"><b>05</b></td></tr> <tr><td><b>AGENDA</b></td><td style="text-align: right;"><b>05</b></td></tr> <tr><td><b>DOCUMENTI</b></td><td style="text-align: right;"><b>06</b></td></tr> <tr><td><b>ISSUES</b></td><td style="text-align: right;"><b>07</b></td></tr> <tr><td><b>COMMENTI</b></td><td style="text-align: right;"><b>08</b></td></tr> <tr><td><b>DI PIÙ</b></td><td style="text-align: right;"><b>10/35</b></td></tr> </table>	<b>TOP NEWS</b>	<b>01</b>	<b>NATO TV</b>	<b>04</b>	<b>COSTRUIRE LA PACE</b>	<b>05</b>	<b>AGENDA</b>	<b>05</b>	<b>DOCUMENTI</b>	<b>06</b>	<b>ISSUES</b>	<b>07</b>	<b>COMMENTI</b>	<b>08</b>	<b>DI PIÙ</b>	<b>10/35</b>
<b>TOP NEWS</b>	<b>01</b>																
<b>NATO TV</b>	<b>04</b>																
<b>COSTRUIRE LA PACE</b>	<b>05</b>																
<b>AGENDA</b>	<b>05</b>																
<b>DOCUMENTI</b>	<b>06</b>																
<b>ISSUES</b>	<b>07</b>																
<b>COMMENTI</b>	<b>08</b>																
<b>DI PIÙ</b>	<b>10/35</b>																

In accordo tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Rai e NATO, Rai World fornisce sostegno all'informazione sulle operazioni di peacekeeping in Afghanistan e con la presenza di un riferimento al HQ NATO di Bruxelles mette a disposizione delle testate Rai servizi ed immagini dall'Afghanistan e una raccolta di notizie stampa. Per contatti:

[news.raeworld@rai.it](mailto:news.raeworld@rai.it)

**N° 103    18 GENNAIO 2012**

**Periodo    dal    11 GENNAIO**  
**Aggiornato al    18 GENNAIO**

## TOP NEWS

**18 GENNAIO - AFGHANISTAN: TERZI, KARZAI A ROMA PER FIRMA ACCORDO BILATERALE (di più)**  
Il presidente dell'Afghanistan Hamid Karzai sarà a Roma la settimana prossima per firmare un accordo bilaterale di lungo periodo con l'Italia. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Giulio Terzi. **(ANSA 18 GENNAIO)**.

**18 GENNAIO - AFGHANISTAN: DI PAOLA, A FINE ANNO PRIMA RIDUZIONE MILITARI 'IN FASE TRANSIZIONE ANCORA RISCHI PER CONTINGENTE' (di più)**  
A fine anno le prime riduzioni del contingente italiano impegnato in Afghanistan, ma "saranno possibili colpi di coda" da parte degli insorgenti e quindi rischi per i soldati italiani. Lo ha detto il ministro della Difesa, Di Paola, nella sua informativa in Parlamento. **(ANSA 18 GENNAIO)**.

**18 GENNAIO - AFGHANISTAN: MILITARI ITALIANI ARRESTANO 23 'INSURGENT' (di più)**  
Si è conclusa con l'arresto di 23 presunti 'insurgent' e il sequestro di un quantitativo significativo di esplosivo, pronto all'uso per il confezionamento di ordigni improvvisati l'operazione "Upper Hand" condotta da militari del contingente italiano con forze afgane nella provincia di Herat. **(AGI)**

**18 GENNAIO - AFGHANISTAN: TALEBANI AVVERTONO, MAI QUI SISTEMA FEDERALE (di più)**  
I talebani afgani hanno reso noto oggi di essere contrari ad una ipotesi di Stato federale per l'Afghanistan, avvertendo che un cessate il fuoco non sarà possibile fino a quando "tutti gli invasori non avranno abbandonato il nostro suolo". **(ANSA)**.

**18 GENNAIO - PAKISTAN: ISLAMABAD RIFIUTA VIA LIBERA A VISITA INVIATO USA (di più)**  
Il Pakistan ha negato il via libera all'amministrazione statunitense per la visita dell'inviato Marc Grossman, prevista per consultazioni in merito al dialogo con i Talebani nel vicino Afghanistan. La notizia, anticipata dal Washington Post, è stata confermata dal portavoce del Dipartimento di Stato, Mark Toner. **(ADNKRONOS)**

**17 GENNAIO - AFGHANISTAN: UNAMA; NUOVO CAPO JAN KUBIS GIUNTO A KABUL (di più)**  
L'ex ministro degli Esteri slovacco Jan Kubis, che ha assunto l'incarico di rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu e di capo della Missione di assistenza dell'Onu in Afghanistan (Unama), è giunto a Kabul dove opererà nel processo di trasferimento delle responsabilità della sicurezza dalle truppe straniere a esercito e polizia afgani. **(ANSA)**.

### **17 GENNAIO - EDOARDO LUZZI: IL MARINAIO CHE DÀ FILO DA TORCERE AI MARINES (di più)**

Non si separa mai dal suo boonie cover, il berretto che portava a Camp Pendleton durante il "Reconnaissance Course" con i marines. Lo indossa anche ora che è in Afghanistan. Il sottotenente di vascello Edoardo Luzzi, 25 anni, romano, è a capo del 1° plotone della compagnia Bravo. Il racconto di Ebe Pierini. (**ITALNEWS**)

### **17 GENNAIO - AFGHANISTAN:TRE CONTRACTOR USA MORTI IN INCIDENTE ELICOTTERO (di più)**

Le tre vittime dell'incidente sofferto ieri nella provincia meridionale afghana di Helmand da un elicottero civile in servizio per la Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf, sotto comando Nato) erano tre contractors americani. (**ANSA**).

### **17 GENNAIO - AFGHANISTAN: ALLARME POLIOMIELITE, APPELLO KARZAI A TALEBANI PER VACCINAZIONI 'CHI LE OSTACOLA E' VERO NEMICO DEI BAMBINI' (di più)**

Aumentano i casi di poliomielite in Afghanistan. E il presidente Hamid Karzai lancia indirettamente un appello ai Talebani affinché non ostacolino la campagna di vaccinazioni nelle zone turbolente del Paese. (**ADNKRONOS**).

### **17 GENNAIO - AFGHANISTAN: IN MOSTRA CORANO PIU' GRANDE DEL MONDO E' OPERA DI CALLIGRAFIA, SUPERA UN ALTRO FATTO IN ITALIA (di più)**

Il Corano più grande del mondo, scritto con pazienza e perizia calligrafica dall'artista Mohammad Sabir Khedri e da suoi nove allievi, è stato presentato in questi giorni a Kabul dove fa bella mostra di sé nel Centro culturale Hakim Nasir Khusraw Balkhi. (**ANSA**).

### **16 GENNAIO - AFGHANISTAN: COLPI DI ARMA DA FUOCO CONTRO BRUNO, IL CANE SOLDATO DI BALA MURGHAB (di più)**

Chi ha ferito Bruno è come se avesse ferito un soldato italiano. Perché Bruno non è solamente il cane della base italiana di Bala Murghab, nel nord dell'Afghanistan. È molto di più. Per i militari italiani è un amico, un compagno, un soldato a quattro zampe. È uno di loro. Il racconto di Ebe Pierini. (**ITALNEWS**)

### **16 GENNAIO - AFGHANISTAN: 20 TALEBANI DEPONGONO ARMI, "SI' A PROCESSO PACE" (di più)**

Venti talebani, tra cui un comandante, hanno deciso di deporre le armi e partecipare al processo di pace. E' avvenuto nella provincia di Ghazni, nell'Afghanistan sudorientale. (**AGI**)

### **16 GENNAIO - AFGHANISTAN: ARRIVATA AD ALGHERO SALMA GALLO, DOMANI I FUNERALI IN CATTEDRALE (di più)**

E' arrivata questo pomeriggio alle 16.30 ad Alghero (Ss), con un C27J del 46° Stormo dell'Aeronautica militare di Pisa proveniente da Ciampino (Rm), la salma del tenente colonnello Giovanni Gallo, morto per un malore a Farah (Afghanistan) il 13 gennaio scorso. (**ADNKRONOS**)

### **16 GENNAIO - AFGHANISTAN: FARNESINA, AL VIA II FASE PROCESSO TRANSIZIONE HERAT (di più)**

La Farnesina rende noto che si è tenuta stamane ad Herat la cerimonia che ha dato ufficialmente inizio alla seconda fase del processo di transizione nella provincia, epicentro della regione nella quale sono schierati circa 4 mila militari italiani. (**AGI**)

### **16 GENNAIO - AFGHANISTAN: KABUL, A DICEMBRE 92 INSORTI HANNO ABBANDONATO ARMI IN 6 PROVINCE (di più)**

Sono 92 gli insorti che a dicembre hanno deciso di abbandonare la lotta armata in sei province afghane e di consegnare le armi alle autorità di Kabul nell'ambito del piano di riconciliazione. Lo ha annunciato il portavoce della Direzione nazionale per la sicurezza (Nds, i servizi afghani), Lutfullah Mashal, durante un incontro con la stampa a Kabul. (**ADNKRONOS**)

### **15 GENNAIO - AFGHANISTAN/ DI PAOLA: NO A RITIRO ANTICIPATO TRUPPE (di più)**

Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola è contrario al ritiro anticipato delle truppe dall'Afghanistan. Lo ha ribadito alla trasmissione In 1/2 ora di Lucia Annunziata. (**TMNEWS**)

### **14 GENNAIO - AFGHANISTAN:VIDEO SHOCK; MARINE INTERROGATI,APERTE INCHIESTE (di più)**

Marine sotto torchio: i quattro militari coinvolti nel video shock che ha sconvolto l'America, in cui urinano sui cadaveri di alcuni talebani in Afghanistan, sono stati individuati e già lungamente interrogati. **(ANSA)**

### **14 GENNAIO - AFGHANISTAN: INSURGENT SI REINTEGRANO IN AREA COMPETENZA ITALIANA (di più)**

E' stato formalmente avviato in questi giorni il processo di reintegrazione di tre gruppi armati di circa 30 insurgent' che operavano in due distretti (Shindand e Obeh) a circa 100 km dalla città di Herat, nel cuore dell'area di responsabilità del Comando Regionale Ovest (RC-West), a guida Brigata "Sassari" e sotto il comando del generale di Brigata Luciano Portolano. **(AGI)**

### **14 GENNAIO - AFGHANISTAN: ATTENTATO IN HELMAND, DUE DONNE MORTE (di più)**

Un rudimentale ordigno esplosivo (ied) è saltato in aria ieri sera nella provincia meridionale afghana di Helmand causando la morte di due donne. **(ANSA)**

### **13 GENNAIO - NATO, PRIMA RIUNIONE NEL 2012 DEL COMITATO MILITARE DELL'ALLEANZA (di più)**

L'evoluzione dell'Alleanza Atlantica, le operazioni militari a guida Nato e la nuova struttura di comando. Sono questi i temi centrali del prossimo incontro del Comitato militare dell'Alleanza, che si riunirà il 18 e 19 gennaio. **(IL VELINO)**

### **13 GENNAIO - AFGHANISTAN:TERZI-GOVERNATORE HERAT,CONTINUA IMPEGNO ITALIA (di più)**

Continua l'impegno dell'Italia per sostenere la stabilizzazione dell'Afghanistan e il consolidamento di una crescita economica sostenibile del Paese. Per dare un segnale concreto in questo senso, il ministro degli Esteri Giulio Terzi, si è appreso alla Farnesina, ha incontrato Daud Shah Saba, governatore di Herat. **(ANSA)**.

### **13 GENNAIO - AFGHANISTAN: GENITORI MILITARE MORTO NEL 2010, NON FU MALORE INVESTITO DA BLINDATO, STATO NON CI HA DETTO VERITA' (di più)**

Ad uccidere il caporale scelto Francesco Saverio Positano, il 23 giugno del 2010 in Afghanistan, "non fu un malore ma un incidente al blindato" su cui viaggiava il militare, durante una manovra. Lo sostengono i genitori del caporale, Luigi e Rosa Positano, affermando che lo Stato non ha detto loro la verità su quanto accaduto al figlio. **(ANSA)**.

### **13 GENNAIO - AFGHANISTAN: TALEBANI,VIDEO SHOCK RAFFORZA GUERRA SANTA MARINES NELLA BUFERA (di più)**

Il "folle" gesto di alcuni Marines americani che hanno dissacrato i cadaveri di tre combattenti talebani ha mantenuto alta la tensione in Afghanistan. I talebani hanno avvertito che l'accaduto non fa che rafforzare la loro Jihad (Guerra santa), ma a Kabul o nelle altre città afgane non si sono avute le temute manifestazioni di piazza. **(ANSA)**.

### **13 GENNAIO - AFGHANISTAN: CORDOGLIO DI DI PAOLA PER LA MORTE DEL MILITARE ITALIANO (di più)**

Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola, appresa la notizia del decesso a seguito di malore del tenente colonnello Giovanni Gallo, ha inviato al capo di stato maggiore dell'Esercito, il generale Claudio Graziano, un telegramma di cordoglio. **(ADNKRONOS)**.

### **13 GENNAIO - AFGHANISTAN: UFFICIALE MUORE A CAUSA DI UN MALORE (di più)**

Un'altra vittima in Afghanistan. Il Ten. Col. Giovanni Gallo, in servizio a Farah presso la Task Force South, è deceduto, a causa di un malore. **(ISAF RC-W)**.

### **12 GENNAIO - AFGHANISTAN:VIDEO SHOCK;IN USA TORNA SPETTRO ABU GHRAIB (di più)**

L'America è scioccata, indignata per il video dei marine che urinano sul corpo di alcuni cadaveri in Afghanistan, forse talebani uccisi in seguito a uno scontro a fuoco. **(ANSA)**

### **12 GENNAIO - AFGHANISTAN: TALEBANI, UCCISO GOVERNATORE DISTRETTO DEL SUD (di più)**

Un kamikaze ha fatto esplodere il suo veicolo contro quello che trasportava Syed Fazluddin Agha, governatore del distretto di Panjwai nella provincia meridionale afghana di Kandahar, uccidendolo insieme a due suoi figli, a due guardie del corpo e ad un civile. **(ANSA)**

### **12 GENNAIO - AFGHANISTAN: TERZI, HERAT APPREZZA CONTRIBUTO ITALIANO (di più)**

La provincia di Herat, in Afghanistan, apprezza "fortemente il contributo italiano alla stabilizzazione" della zona. Lo sottolinea il Ministro degli Esteri, Guido Terzi, in un suo 'twitt'. **(ANSA)**

### **12 GENNAIO - AFGHANISTAN: VIDEO SHOCK MARINE, CONDANNA E' GENERALE (di più)**

Un video che ritrae quattro Marine americani mentre orinano scherzando sui cadaveri di tre talebani nell'Afghanistan meridionale ha fatto in poche ore il giro del mondo suscitando unanime disapprovazione e condanna a Kabul e a Washington. **(ANSA)**

### **12 GENNAIO - AFGHANISTAN: ARRESTI E SEQUESTRO DI ESPLOSIVO NELL'OPERAZIONE "THE DISCOVERY OF THE NORTH 2" (di più)**

Si è conclusa nel settore Sud dell'area di responsabilità del Comando Regionale Ovest (RC-West), a guida Brigata "Sassari", l'operazione congiunta denominata "The discovery of the north 2" con l'arresto di sei sospetti insurgents. **(ISAF RC-W)**

### **12 GENNAIO - AFGHANISTAN: USA; E' "STALLO TOTALE", GOVERNO DEBOLE E CORROTTO (di più)**

La situazione in Afghanistan a oltre 10 anni dall'inizio della guerra è in stallo totale e il governo di Hamid Karzai è così debole che rischia di accartocciarsi. Questa l'allarmante fotografia scattata dal rapporto riservato frutto del lavoro delle 16 agenzie di intelligence Usa, il 'National Intelligence Estimate' (NIE) reso noto dal Los Angeles Times. **(ANSA)**.

### **12 GENNAIO - AFGHANISTAN: W. POST, OBAMA PRONTO A RIPRENDERE TRATTATIVE CON TALEBANI SERVE PRIMA IL CONSENSO DI KARZAI (di più)**

L'Amministrazione Obama riprenderà i colloqui di pace con i talebani non appena il presidente afghano, Hamid Karzai, darà il suo consenso formale ai negoziati. **(ANSA)**.

### **12 GENNAIO - AFGHANISTAN: KARZAI INVITATO A CONFERENZA SU AIUTI A TOKYO (di più)**

Il ministro degli Esteri giapponese Koichiro Gamba ha ufficialmente invitato il presidente afghano Hamid Karzai alla Conferenza di Tokyo che in luglio tratterà il delicato tema dell'assistenza economica all'Afghanistan. Lo ha reso noto l'ufficio stampa presidenziale a Kabul. **(ANSA)**.

## **NATO TV**

---

**Sono disponibili su richiesta delle redazioni Rai le immagini (e/o i servizi) della struttura TV organizzata dalla Nato in Afghanistan realizzate da reporter professionisti embedded presso il contingente ISAF.**

Tutte le immagini sono **libere da diritti d' autore e in quality broadcast.**

**Per ricevere le immagini e per informazioni contattare al HQ NATO di Bruxelles:**

**Luca Fazzuoli.** Inviato permanente di **Rai World** e Media Relation Officer  
**fazzuoli.luca@hq.nato.int (+32 475 470127)**

Tutte le immagini girate in Afghanistan sono disponibili:

- **grezze**, in versione internazionale, senza alcun montaggio, logo o sottotitoli

oppure:

- **montate** in un reportage di circa 2 - 3 minuti, con sottotitoli in inglese per le interviste in farsi o pashtu. Il suono delle interviste è inglese, farsi o pashtu.

Tutte le immagini sono correlate dalla seguente **documentazione**: lista delle immagini con il timecode, trascrizione delle interviste in inglese, trascrizione e traduzione delle interviste dal farsi o pashtu in lingua inglese, informazioni relative al contenuto delle immagini.

La **distribuzione** delle immagini e della documentazione avviene in modo rapido attraverso una semplice e-mail che viene inviata direttamente al vostro indirizzo elettronico.

Le immagini montate in un piccolo reportage possono essere visionate anche sul sito web:

[www.natochannel.tv](http://www.natochannel.tv)

## QUESTA SETTIMANA VI SEGNALIAMO

### 1) Afghan Orphans Meet The New Boss - (Gli orfani afgani incontrano il nuovo capo)

Sayed Hashemi il nuovo responsabile degli orfanotrofi in Afghanistan, anche lui un orfano, sta migliorando drasticamente le condizioni di vita negli orfanotrofi. Subentrato dopo dipendenti corrotti, Sayed sta lavorando per creare nuove opportunità per l'educazione dei bambini.

Link: <http://www.italiaafghanistan.rai.it/Video.aspx?IDVideo=1519>

### 2) Afghanistan: The Year Ahead - (Afghanistan: L'Anno che verrà)

Nato tv ha intervistato l'alto rappresentante civile della NATO in Afghanistan per capire quali sono le priorità per il 2012. L'Ambasciatore Simon Gass ha messo in evidenza una serie di questioni diverse, come il passaggio definitivo della sicurezza Nazionale alle forze Afgane.

Link: <http://www.italiaafghanistan.rai.it/Video.aspx?IDVideo=1522>

### 3) The Slovak Bomb Squad - (La Bomb Squad slovacca)

Un team slovacco di sminatori è stato a Kandahar City per gli ultimi sei mesi, dove gli ordigni esplosivi degli insorti, sono ancora una minaccia per le forze ISAF. Il capo della squadra, Michael Mieres, racconta l'incidente che ha fatto guadagnare a lui e al suo team l'alto riconoscimento di distinzione per il coraggio.

Link: <http://www.italiaafghanistan.rai.it/Video.aspx?IDVideo=1520>

### 4) A Lifeline for Troops - (Elicotteri Chinook: la linfa vitale per le truppe sul terreno)

In tutto l'Afghanistan, gli uomini e le donne che compongono gli equipaggi degli elicotteri Chinook effettuano operazioni su base giornaliera. Non solo si trovano ad affrontare difficili condizioni di volo ma sono anche sotto la minaccia del fuoco nemico che proviene da terra.

Link: <http://www.italiaafghanistan.rai.it/Video.aspx?IDVideo=1521>

## COSTRUIRE LA PACE

---

### PROGETTO VITE PREZIOSE A UN PASSO DAL RISULTATO (di più)

Il progetto 'Vite Preziose', grazie alla solidarietà dei lettori dell'Unità, sta avvicinandosi alla meta. Il gruppo di donne che la Ong Hawca ci ha affidato, sta trovando, passo dopo passo, l'aiuto di cui ha bisogno per uscire dall'emergenza e ricostruire la propria vita. **(L'UNITA' 14 GENNAIO DI CRISTIANA CELLA)**

### IL CAPITANO LUCA INTERISANO, MEDICO IN MIMETICA E "DOCTOR" DEGLI AFGANI (di più)

Ziaolak ha nove anni e un profondo taglio sotto il piede destro. Se lo è procurato camminando scalzo per le strade polverose di Bala Murghab. Perché in Afghanistan i bambini non hanno sogni, figuriamoci scarpe. Il capitano medico Luca Interisano lo accoglie nel posto di medicazione avanzato della base di Bala Murghab. **(ITALNEWS.INFO 14 GENNAIO DI EBE PIERINI)**

## AGENDA

---

**18-19 GENNAIO – A BRUXELLES SI RIUNISCE IL COMITATO MILITARE DELLA NATO.**

**FEBBRAIO – A ROMA PRESSO IL MUSEO MAXXI EVENTO ORGANIZZATO DALLA DIREZIONE GENERALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI PER VALORIZZARE GLI INTERVENTI.**

**23 MARZO – SCADE LA MISSIONE DI ASSISTENZA CIVILE DELL'ONU IN AFGHANISTAN (UNAMA) PROROGATA DI UN ANNO IL 22 MARZO 2011.**

**20-21 MAGGIO – SUMMIT NATO A CHICAGO. TRA I PUNTI CENTRALI LA TRANSIZIONE IN AFGHANISTAN ([di più](#))**

**GIUGNO – MINISTERIALE A KABUL SUI RISULTATI DEL "PROCESSO DI ISTANBUL" ([di più](#))**

**LUGLIO – CONFERENZA DI TOKYO PER TRATTARE IL TEMA DELL'ASSISTENZA ECONOMICA ALL'AFGHANISTAN**

**13 OTTOBRE – SCADE LA RISOLUZIONE ONU RIGUARDANTE IL MANDATO DELL'ISAF IN AFGHANISTAN**

## DOCUMENTI

---

### WORKING TOWARDS TRANSITION IN AFGHANISTAN

Ambassador Simon Gass is NATO's Senior Civilian Representative to Afghanistan. In an interview with NATOchannel.tv 2 weeks into the new year, he talked about the priorities for 2012 and highlighted a number of different issues.

"I think continuing with the transition process will be a very important part of what we will be doing," says Ambassador Gass. "We will certainly be maintaining the military campaign at a very high momentum, there is no sense of dropping off from that. At the same time I think working with international partners, we will both be hoping to see continuing improvements building on the successes that have already been reached in areas like governance and development where the government of Afghanistan is working increasingly hard to deliver services to its people, to make sure that governance is reaching all parts of Afghanistan," explains Gass. "That's a stiff task, but we will have a conference in Tokyo later this year to look at development aspects of Afghanistan and I think that will give us a real opportunity," he adds.

The Enduring Partnership

A NATO Summit will take place in Chicago this May. The meeting will be the first NATO Summit in the United States since 1999 when the Alliance celebrated its 50th anniversary in Washington. Ambassador Gass says it will be an important gathering.

"I think that it will give us more definition about the relationship between NATO and Afghanistan beyond 2014 and I hope we will be able to achieve greater clarity on, for example, what the Afghan government would like NATO to do in Afghanistan after transition is finished, whether it's in a role of training and mentoring the Afghan security forces or whatever other functions NATO can assist Afghanistan with," he says. "I think it will also address issues like how the international community will help to financially support the Afghan security forces in the next few years. That's not simply a NATO responsibility, that's a responsibility for the whole international community but I hope at Chicago we will get some clarity on these questions."

Increased capability

The Afghan National Security forces (ANSF) are increasing in numbers. The target this year is to have 352,000 police and army by October this year. Ambassador Gass says the ANSF are going from strength to strength.

"With the Afghan security forces, what we're seeing is not only increasing numbers of army and police but we are genuinely seeing greater capability," he says. "I've been looking in the last few days at the way in which Afghan security forces are increasingly, not only taking part in operations but are actually leading in conventional operations in Afghanistan. That is really growing at quite an impressive rate and that is because the capability is growing," he continues.

Afghan-led peace process

There's been a lot of talk in the press recently about making peace with the Taliban. Ambassador Gass says any negotiations over peace have to be Afghan-led.

"If we are seeing signs of some movement which might lead to a political process then that must be a good thing," the Ambassador explains. He goes on, "but it's a good thing as long as it follows certain requirements. One requirement which has been made very clear by the government of Afghanistan, but also by key international partners such as the United States, is that this has to be an Afghan-led process and I'm confident that this will be an Afghan-led process because frankly a peace process led by foreigners, whoever they might be, would simply not deliver the sort of peace which Afghanistan needs, it has to be Afghan to Afghan," he explains.

Positive outlook

Simon Gass, a former British Ambassador to Iran, has been in the job 9 months.

He says, "it's a challenging job but it's also one which is always interesting, the picture is always changing a bit and over all, it is encouraging. I really feel we are making progress in Afghanistan. There are still lots of challenges ahead, that's what makes the job interesting. There are lots of possibilities where we can't tell exactly what will happen but I firmly believe the course of action we are on, the path we are on, is the right one and I believe that we will get a positive outcome and if that is the case then I think that all of us who have been in Afghanistan and have worked with our partners to achieve that, will get a sense of satisfaction." **(SITO NATO 13 GENNAIO)**

## ISSUES

### BILANCIO VITTIME MILITARI DALL'INIZIO DEL CONFLITTO AL 18 GENNAIO (dal sito icasualties.org)

Australia	32	Georgia	10	New Zeland	5	Turkey	2
Belgium	1	Germany	53	Norway	10	UK	395
Canada	158	Hungary	7	Poland	35	US	1878
Czech	5	Italy	42*	Portugal	2	Nato	7
Denmark	42	Jordan	2	Romania	19	Not yet Reported	0
Estonia	9	Latvia	3	South Korea	1		
Finland	2	Lithuania	1	Spain	34		
France	78	Netherlands	25	Sweden	5	<b>TOTALE</b>	<b>2863</b>

\* Le vittime italiane in realtà sono 45. Ma icasualties.org non menziona tra i decessi quello dell'agente dell'Aise Pietro Antonio Colazzo, del Tenente colonnello dei carabinieri Cristiano Congiu e del Maggiore dei carabinieri Matteo De Marco.

VARIAZIONE VITTIME PER PAESE NEL PERIODO	12 GENNAIO	18 GENNAIO
USA		5
VITTIME TOTALI (VARIAZIONE DEL PERIODO SOPRAINDICATO)		5
VITTIME TOTALI 2012		<b>16</b>

(Non si segnalano variazioni nei contingenti militari rispetto alla scorsa settimana)

<http://www.italiaafghanistan.rai.it/Dati.aspx>

#### AFGHANISTAN: SPAGNA, VISITA A SORPRESA MINISTRO DIFESA

Il ministro della Difesa spagnolo Pedro Morenes ha compiuto una visita a sorpresa in Afghanistan, per visitare il contingente del suo paese che opera nella provincia di Badghis, posta sotto la responsabilità del Regional Command West (RC-W) guidato dall'Italia. Lo riferisce Tolo Tv. Nel corso della visita, la sua prima in Afghanistan, Morenes ha reso noto che il previsto ritiro delle forze militari spagnole sarà ritardato di sei mesi. Il contingente spagnolo è forte di circa 1.500 uomini dispiegati prevalentemente a Qala-e-Naw, capoluogo di Baghdis, e durante la sua permanenza in territorio afgano ha subito la perdita di almeno 34 uomini. **(ANSA 17 GENNAIO)**.

#### MALTEMPO: AFGHANISTAN; VALANGHE DI NEVE NEL NORD, 16 MORTI

Almeno 16 persone sono morte nelle ultime ore per una serie di valanghe nella provincia settentrionale afgana di Badakhshan. Lo ha appreso oggi l'ANSA a Kabul. Sanallah Amiri, responsabile provinciale della Protezione civile afgana, ha spiegato che le dure condizioni atmosferiche e i luoghi remoti di montagna hanno reso arduo il cammino dei soccorritori verso i villaggi bloccati dalla neve. Molti distretti sono isolati, ha aggiunto, ma "particolarmente preoccupante è la situazione in quello di Ishkashim, le cui vie di comunicazioni sono bloccate". "Il bilancio delle vittime - ha concluso - potrebbe crescere a mano a mano che i nostri uomini raggiungono le zone più colpite dalle intemperie". **(ANSA 16 GENNAIO)**.

#### AFGHANISTAN: 46 I MILITARI ITALIANI MORTI DAL 2004 SOPRATTUTTO IN ATTENTATI MA ANCHE INCIDENTI E MALORI

Con la morte a causa di un malore del tenente colonnello Giovanni Gallo, salgono a 46 i militari italiani morti dall'inizio della missione Isaf in Afghanistan, nel 2004. Di questi, la maggioranza è rimasta vittima di attentati e scontri a fuoco, altri invece sono morti in incidenti, alcuni per malore ed uno si è suicidato. Ecco i nomi dei militari italiani morti dal 2004 ad oggi: Caporal maggiore GIOVANNI BRUNO - 3 ottobre 2004 Capitano di

fregata BRUNO VIANINI - 3 febbraio 2005 Caporal maggiore capo MICHELE SANFILIPPO - 11 ottobre 2005 Tenente MANUEL FIORITO e maresciallo LUCA POLSINELLI - 5 maggio 2006 Tenente colonnello CARLO LIGUORI - 2 luglio 2006 Caporal maggiore GIUSEPPE ORLANDO - 20 settembre 2006 Caporal maggiori GIORGIO LANGELLA e VINCENZO CARDELLA - 26 settembre 2006 Agente Sismi LORENZO D'AURIA - 24 settembre 2007 Maresciallo capo DANIELE PALADINI - 24 novembre 2007 Maresciallo GIOVANNI PEZZULO - 13 febbraio 2008 Caporal maggiore ALESSANDRO CAROPPO - 21 settembre 2008 Maresciallo ARNALDO FORCUCCI - 15 gennaio 2009 Caporal maggiore ALESSANDRO DI LISIO - 14 luglio Tenente ANTONIO FORTUNATO, Sergente Maggiore ROBERTO VALENTE, Primo caporal maggiore MATTEO MUREDDU, Primo Caporal Maggiore GIANDOMENICO PISTONAMI, Primo Caporal Maggiore MASSIMILIANO RANDINO, Primo Caporal Maggiore DAVIDE RICCHIUTO - 17 settembre 2009 Caporal maggiore ROSARIO PONZIANO - 15 ottobre 2009 Agente Aise PIETRO ANTONIO COLAZZO - 26 febbraio 2010 Sergente MASSIMILIANO RAMADU' e caporal maggiore LUIGI PASCAZIO - 17 maggio 2010 Caporal maggiore scelto FRANCESCO SAVERIO POSITANO - 23 giugno 2010 Capitano MARCO CALLEGARO - 25 luglio 2010 Primo maresciallo MAURO GIGLI e caporal maggiore capo PIERDAVIDE DE CILLIS - 28 luglio 2010 Tenente ALESSANDRO ROMANI - 17 settembre 2010 Primo caporal maggiore GIANMARCO MANCA, Primo caporal maggiore FRANCESCO VANNOZZI, Primo caporal maggiore SEBASTIANO VILLE, Caporal maggiore MARCO PEDONE - 9 ottobre 2010 Caporal maggiore MATTEO MIOTTO - 31 dicembre 2010 Caporal maggiore LUCA SANNA - 18 gennaio 2011 Tenente MASSIMO RANZANI - 28 febbraio 2011 Tenente colonnello dei carabinieri CRISTIANO CONGIU - 4 giugno 2011. Caporal maggiore scelto GAETANO TUCCILLO - 2 luglio 2011 Primo caporal maggiore ROBERTO MARCHINI - 12 luglio 2011 Caporal Maggiore David TOBINI - 25 luglio 2011 Maggiore dei carabinieri Matteo De Marco - 16 settembre 2011. Tenente Riccardo BUCCI, caporal maggiore scelto Mario FRASCA, caporal maggiore Massimo DI LEGGE - 23 settembre 2011. Tenente colonnello Giovanni GALLO - 13 gennaio 2012. **(ANSA 13 GENNAIO)**.

### **NEW DIRECTOR MAKES RAPID IMPROVEMENTS TO AFGHAN ORPHANAGES**

29-year old Sayed Abdullah Hashemi, an orphan himself, has taken over the Director of Orphanages position in Afghanistan's Ministry of Labour and Social Affairs. In just 7 months he has dramatically turned around conditions in large Kabul orphanages and is now trying to bring better conditions to all of Afghanistan. Hashemi explains his commitment to his work: "When I was six months old my father and then my mother died. Growing up was difficult and early on I had the desire to help people who faced difficulties, wherever they are," he says. Hashemi introduced himself to the Afghan orphanage system with unannounced visits - audits - that left some corrupt employees in jail and others running to resign when gross corruption and negligence turned out to be the norm. Now though, the kids have hot water, warm clothes, nutritious meals, computers and an array of new classes, playgrounds....the list goes on and on. Better conditions for orphans One girl in the 10th grade says, "Now we have computer courses and English lessons, we didn't have this before. Now we have everything". Hashemi credits the minister and the orphanage employees with "working 24 hours a day" to make the changes. One head of a Kabul orphanage said that since Hashemi has taken charge the orphanage employees are more active. But the daunting job ahead is to bring the same relief and improvement to orphans all over the country. Hashemi and his department are initiating legislation in parliament to standardise conditions all over the country but in the short-term he will continue to carry out impromptu audits at orphanages across Afghanistan. **(SITO NATO 12 GENNAIO)**

## **COMMENTI**

### **17 GENNAIO - RAGAZZINI IN FUGA, ITALIA MATRIGNA: "IN QUESTO PAESE NON C'È FUTURO" (di più)**

Arrivano dall'Afghanistan, dall'Africa Subsahariana o dall'Egitto. Sono oltre 7.500, hanno tra i 14 e i 17 anni, nessuno li accompagna, fanno viaggi pericolosissimi per arrivare da noi. Molti vogliono solo ripartire per il Nord Europa. Cercano lavoro e ricchezza, ma trovano solo sfruttamento. E dicono: "Da voi non si può stare". L'inchiesta di Valeria Teodonio. **(REPUBBLICA.IT)**

### **17 GENNAIO - LA DONNA CHE SARÀ PRESIDENTE DELL'AFGHANISTAN? (di più)**

Fawzla Koofi è una donna afghana, per 8 anni membro del Parlamento asiatico e ora candidata alle elezioni presidenziali del 2014. Una donna che doveva morire appena nata, perché venuta al mondo femmina, ma che è riuscita grazie alla tenacia a diventare speaker del parlamento Afgano e a sopravvivere a vari attentati organizzati dai talebani. The Daily Beast racconta la sua storia attraverso Maghdi Abo Abia. **(GIORNALETTISMO.COM)**

### **17 GENNAIO - ALPOZZI: FOTOGRAFARE IL NATALE A HERAT (di più)**

Il fotografo torinese Alberto Alpozzi racconta alla redazione de Il Sito di Torino l'esperienza vissuta al fronte. Alpozzi, infatti, ha preso parte per dieci giorni alle operazioni della base militare Camp Arena, a Herat, documentando con la sua macchina fotografica la vita del fronte durante le festività natalizie. Intervista di Alessandro Boff. ([ILSITODITORINO.IT](http://ILSITODITORINO.IT))

### **16 GENNAIO - AFGHANISTAN, IL VIDEO CHOC (di più)**

Potrebbe rivelarsi un assist per i negoziati. La pronta reazione Usa che ha subito individuato i protagonisti delle immagini, in cui alcuni marines sono immortalati urinare sui cadaveri di insorti afgani, potrebbe dare una spinta ai colloqui di pace diretti fra truppe occupanti e guerriglieri talebani. L'analisi di Emanuele Giordana. ([IL FATTO QUOTIDIANO](http://IL FATTO QUOTIDIANO))

### **15 GENNAIO - BAGRAM, LA "GUANTÁNAMO" NASCOSTA NEL CUORE DELL'AFGHANISTAN (di più)**

La prigione situata all'interno della base aerea di Bagram, la più grande struttura detentiva diretta dagli Usa in Afghanistan, a nord della capitale Kabul, è ora al centro di un contenzioso tra il presidente Hamid Karzai e l'Amministrazione statunitense: Karzai vuole che entro febbraio Bagram sia posta sotto il controllo del suo governo. Il racconto di Riccardo Noury. ([CORRIERE.IT BLOG](http://CORRIERE.IT BLOG) "LE PERSONE E LA DIGNITÀ")

### **14 GENNAIO - HANNO VINTO I TALEBANI (di più)**

La situazione in Afghanistan è fuori controllo. Con buona pace dei bollettini militari è sempre più evidente che la guerra sta andando di male in peggio. Il commento di Pierluigi Barrotta. ([QUOTIDIANO NAZIONALE](http://QUOTIDIANO NAZIONALE))

### **13 GENNAIO - AFGHANISTAN, IL PREZZO DELL'OPPIO ALLE STELLE. LA "DROGA DEI TALEBANI" FONTE DI RICCHEZZA NEL PAESE (di più)**

Il prezzo dell'oppio afgano è cresciuto di circa il 40% nel 2011, facendo crescere gli introiti derivanti dalla vendita dello stesso a circa 1,4 miliardi dollari (con un aumento del 133% rispetto al 2010). A dirlo è la Unodc, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine, con un dossier. Sicuramente un passo in avanti sarà fatto quando si capirà che non bisogna unicamente colpire l'offerta di oppio con i tanto vituperati sradicamenti, quanto soprattutto la domanda di eroina che rappresenta il vero motivo per cui i prezzi sono così alti. Il commento di Dario Saltari. ([INTERNATIONAL BUSINESS TIMES](http://INTERNATIONAL BUSINESS TIMES))

### **13 GENNAIO - COME E PERCHÉ L'ITALIA ADDESTRÀ GLI AFGANI ALLA GUERRA (di più)**

Mai così tanti i militari italiani in missione di guerra in Afghanistan. Quattromiladuecentodieci e solo a metà anno i primi uomini faranno rientro a casa. Per completare il ritiro del contingente nazionale, secondo il ministro della Difesa Di Paola, bisognerà attendere invece la fine del 2014. Il commento di Antonio Mazzeo. ([DAZEBAONEWS](http://DAZEBAONEWS))

### **13 GENNAIO - TAGLI A LIBANO E AFGHANISTAN, POTENZIATI I BALCANI (di più)**

L'esecutivo dei Professori diminuisce i finanziamenti per le missioni in Afghanistan e Libano e, in controtendenza rispetto al governo Berlusconi, aumenta gli stanziamenti per i Balcani e per la cooperazione. Quest'ultima sarà gestita congiuntamente dal ministro degli Esteri Giulio Terzi e dal ministro per la Cooperazione Andrea Riccardi. ([LA PADANIA](http://LA PADANIA))

### **13 GENNAIO - OLTRAGGIANO I CORPI DEI TALIBAN BUFERA SUL VIDEO DEI MARINES (di più)**

Eccoli "the Few, the Proud, the Marines", "i pochi, gli orgogliosi, i marines", come vuole il loro spot per il reclutamento, che urinano sui cadaveri di tre afgani, forse tre Taliban, appena uccisi. "Una buona giornata anche a te, buddy, amico", ride uno di loro irrorando un caduto. Il commento di Vittorio Zucconi. ([LA REPUBBLICA](http://LA REPUBBLICA))

### **13 GENNAIO - VIDEO CHOC, FURORE IN AFGHANISTAN (di più)**

«Noi siamo fieri» di essere marines, cantano i membri del corpo d'élite. Una fierezza dimenticata da quattro loro compagni. Un video, diffuso su Internet da un anonimo, mostra quattro marines urinare sui cadaveri insanguinati di tre presunti talebani. Il commento di Guido Olimpico. ([CORRIERE DELLA SERA](http://CORRIERE DELLA SERA))

### **13 GENNAIO - CHI È L'INVIATO SILENZIOSO CHE CONFABULA CON I TALEBANI (di più)**

Con una sincronia perfetta i giornali americani hanno pubblicato articoli su un'improvvisa accelerazione dei dialoghi di pace con i talebani. La chiave che ha ridato vita al ciclo delle news è stato l'annuncio che i talebani sono pronti ad aprire un ufficio in Qatar per avviare le trattative. Il commento di Mattia Ferraresi. **(IL FOGLIO)**

### **12 GENNAIO - PAKISTAN E AFGHANISTAN SENZA PACE (di più)**

Le diplomazie di Pakistan e Afghanistan, di recente, hanno prodotto notevoli sforzi per cercare di raggiungere un livello accettabile di stabilità. Ma proprio nel momento in cui lo scenario sembra aprirsi a prospettive di dialogo le violenze riemergono con prepotenza. **(OSSERVATORE ROMANO)**

## **TOP NEWS (DI PIU')**

---

### **AFGHANISTAN: TERZI, KARZAI A ROMA PER FIRMA ACCORDO BILATERALE**

Il presidente dell'Afghanistan Hamid Karzai sarà a Roma la settimana prossima per firmare un accordo bilaterale di lungo periodo con l'Italia. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Giulio Terzi parlando alle commissioni congiunte di Esteri e Difesa di Senato e Camera. "Grazie al contributo dell'Italia - ha aggiunto - in Afghanistan sono stati raggiunti traguardi che fino a 10 anni fa erano impensabili". Grazie anche al contributo dell'Italia, ha detto il ministro Terzi, in Afghanistan oggi ci sono delle "istituzioni elette con elezioni ragionevolmente accettabili, e' stata approvata una costituzione che riconosce parita' tra uomo e donna, in parlamento siedono 69 donne, c'e' nel paese un grado di scolarizzazione alto: 7 milioni di bambini vanno a scuola rispetto ai 900mila solo maschi del regime talebano". **(ANSA 18 GENNAIO)**.

### **AFGHANISTAN: DI PAOLA, A FINE ANNO PRIMA RIDUZIONE MILITARI 'IN FASE TRANSIZIONE ANCORA RISCHI PER CONTINGENTE'**

A fine anno le prime riduzioni del contingente italiano impegnato in Afghanistan, attualmente 4.200 militari. Nella fase di transizione verso il passaggio della responsabilità del territorio alle forze di sicurezza afgane "saranno possibili colpi di coda" da parte degli insorgenti e quindi rischi per i soldati italiani. Lo ha detto il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, nella sua informativa alle commissioni congiunte Esteri e Difesa di Senato e Camera. **(ANSA 18 GENNAIO)**.

### **AFGHANISTAN: MILITARI ITALIANI ARRESTANO 23 'INSURGENT'**

Si è conclusa con l'arresto di 23 presunti 'insurgent' e il sequestro di un quantitativo significativo di esplosivo, pronto all'uso per il confezionamento di ordigni improvvisati (IED - Improvised Explosive Devices) l'operazione "Upper Hand" condotta da militari del contingente italiano con forze afgane nella provincia di Herat, settore centrale dell'area di responsabilità del Comando Regionale Ovest (RC-West), a guida Brigata "Sassari" comandata dal generale Luciano Portolano. L'operazione - riferisce il portavoce del contingente italiano, colonnello Vincenzo Lauro - ha visto impegnata la Task Force Center, su base 66mo Reggimento Aeromobile "Trieste", forze di sicurezza afgane (Afghan National Security Forces- ANSF) e nuclei di altre forze della coalizione ISAF, per un totale di circa 900 uomini. Obiettivo era quello di contrastare l'espansione del terrorismo nei territori a nord della città di Herat, fino ai lontani confini con il Turkmenistan, e favorire la distribuzione di aiuti umanitari a sostegno della popolazione civile. L'azione "Upper Hand" si inquadra nelle attività operative che il comando di RC-West pianifica e coordina con le forze di sicurezza afgane (ANSF), organizzazione che in questa fase della transizione ha permesso il passaggio della responsabilità della sicurezza alle forze afgane in 13 dei 16 distretti in cui si suddivide l'estesa provincia di Herat. **(AGI 18 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: TALEBANI AVVERTONO, MAI QUI SISTEMA FEDERALE**

I talebani afgani hanno reso noto oggi di essere contrari ad una ipotesi di Stato federale per l'Afghanistan, avvertendo che un cessate il fuoco non sarà possibile fino a quando "tutti gli invasori non avranno abbandonato il nostro suolo". In un comunicato l'Emirato islamico dell'Afghanistan critica apertamente la riunione svoltasi di recente in Germania con l'auspicio dell'Aspen Institute a cui hanno preso parte alcuni parlamentari americani ed un gruppo di personalità politiche ed ex comandanti della Alleanza del Nord che si è scontrata in passato con i talebani. In essa e' stata esaminata "l'ipotesi di instaurare in Afghanistan un sistema federale" che, assicurano gli insorti, "porterà alla disintegrazione del paese". Riguardo all'incontro di Berlino a cui hanno partecipato membri del Congresso Usa e esponenti afgani di opposizione (fra cui Ahmad

Zia Massoud, Abdul Rashid Dostum, Mohammad Mohaqiq e Amrullah Saleh) i talebani lo hanno definito "velenosa propaganda" mirante "a far credere che l'Emirato si accontenterà di governare solo alcune province afgane". "Non fermeremo la nostra Jihad (Guerra santa) - si dice ancora - né considereremo un cessate il fuoco, fino a che gli invasori saranno presenti sul nostro suolo (...). **(ANSA 18 GENNAIO)**.

#### **PAKISTAN: ISLAMABAD RIFIUTA VIA LIBERA A VISITA INVIATO USA**

Il Pakistan ha negato il via libera all'amministrazione statunitense per la visita dell'inviato Marc Grossman, prevista per consultazioni in merito al dialogo con i Talebani nel vicino Afghanistan. La notizia, anticipata dal Washington Post, è stata confermata dal portavoce del Dipartimento di Stato, Mark Toner. "Ci è stato detto che il governo del Pakistan ritiene che sia meglio aspettare finché la revisione parlamentare (sul processo di riconciliazione con i Talebani, ndr) non è conclusa", ha detto, citato dal sito di 'Dawn'. Toner, incontrando i giornalisti a Washington, ha comunque precisato che il Pakistan continua ad avere un "ruolo centrale" nel processo di riconciliazione in Afghanistan. "Non c'è altra soluzione che continuare a lavorare nonostante le nostre differenze - ha detto - e il Pakistan ha assolutamente un ruolo centrale nel processo afgano di riconciliazione". La decisione su Grossman getta tuttavia una nuova ombra sui già tesi rapporti tra Usa e Pakistan, che hanno cominciato a deteriorarsi con il blitz americano del 2 maggio scorso, in cui fu ucciso Osama Bin Laden. Il Pakistan ha inoltre chiesto a Washington scuse ufficiali per un raid aereo condotto il 26 novembre scorso e costato la vita a diversi civili. "Dopo l'incidente del 26 novembre siamo stati molto chiari - ha detto Toner, incontrando i giornalisti - Abbiamo espresso il nostro dispiacere, le nostre condoglianze, la nostra vicinanza al popolo pakistano, chiedendo di lavorare a più stretto contatto con i militari pakistani per assicurare che incidenti di questo genere non si ripetano". Grossman ha già visitato Ankara e Riad per discutere della riconciliazione con i Talebani e sarà a breve negli Emirati, in Afghanistan e nel Qatar. Toner non ha precisato se a Kabul l'inviato avrà anche incontri con rappresentanti talebani. **(ADNKRONOS 18 GENNAIO)**

#### **AFGHANISTAN: UNAMA; NUOVO CAPO JAN KUBIS GIUNTO A KABUL E' IL SUCCESSORE DEL SOTTOSEGRETARIO ITALIANO STAFFAN DE MISTURA**

L'ex ministro degli Esteri slovacco Jan Kubis, che ha assunto l'incarico di rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu e di capo della Missione di assistenza dell'Onu in Afghanistan (Unama), è giunto oggi a Kabul dove opererà nel processo di trasferimento delle responsabilità della sicurezza dalle truppe straniere a esercito e polizia afgani. Kubis, che ha preso il posto di Staffan de Mistura divenuto sottosegretario agli Esteri italiano, in un breve saluto ai giornalisti ha detto di "essere ansioso di lavorare qui, in questo periodo di transizione, per essere un buon partner del governo afgano e un buon partner del popolo afgano". E in verità, ha concluso, desidero molto svolgere il mio lavoro in questa partnership mentre il Paese si sta muovendo verso una nuova fase di sviluppo; e le Nazioni Unite, come sempre, saranno presenti e pronte a collaborare al massimo delle proprie possibilità". Dopo il suo impegno governativo fra giugno 2006 e gennaio 2009 Kubis, che ha 59 anni, è stato segretario esecutivo della Commissione economica dell'Onu per l'Europa. **(ANSA 17 GENNAIO)**.

#### **EDOARDO LUZZI: IL MARINAIO CHE DÀ FILO DA TORCERE AI MARINES**

Non si separa mai dal suo boonie cover, il berretto che portava a Camp Pendleton durante il "Reconnaissance Course" con i marines. Lo indossa anche ora che è in Afghanistan. Il sottotenente di vascello Edoardo Luzzi, 25 anni, romano, è a capo del 1° plotone della compagnia Bravo. Comanda 27 uomini e a lui è affidata la sicurezza della base italiana, sede della Task Force South East guidata dai marinai del reggimento San Marco comandati dal capitano di vascello Giuseppe Panebianco. Controlla il perimetro di fob Lavaredo, verifica che non vi siano individui o movimenti sospetti al di là dei confini della base, delimitati da filo spinato ed hesco, i contenitori di cartone e metallo ripieni di terra che proteggono da eventuali esplosioni o colpi di mortaio. L'Afghanistan non lo spaventa. La dura vita della base, le uscite quotidiane a bordo di un lince sono il suo pane quotidiano. Lui che è stato addestrato a vivere in condizioni estreme, a sopportare la fatica e il dolore fisico. Edoardo Luzzi è infatti l'unico militare straniero ad aver ottenuto la qualifica di reconnaissance man, ricognitore dei marines, al termine di un corso durissimo di oltre due mesi e mezzo che si è svolto nella base di Camp Pendleton, in California. Le prove per entrare nei Recon Marine sono molto selettive: solo l'1% dei marines riesce ad ottenere questa qualifica. Il giovane ufficiale romano del reggimento San Marco è riuscito nell'impresa superando un addestramento di 60 giorni e 730 ore che gli è valso l'ambito riconoscimento di honor man. Edoardo Luzzi è infatti risultato primo nei reconnaissance skills su 32 partecipanti abilitati. Ha superato brillantemente le prove di nuoto operativo da combattimento, demolizioni e fuoco di supporto e le marce con carichi pesanti. Un'esperienza che in un teatro difficile e pericolosissimo come quello afgano e in un'area calda come quella dei distretti di Bakwa e del Gulistan, nella provincia di Farah, sarà preziosa e utile.

“Quando rientrerò dall’Afghanistan desidero entrare a far parte della compagnia operazioni speciali del reggimento San Marco – racconta Edoardo – Per ora mi concentro sulla mia attività quotidiana qui in Afghanistan. All’inizio della missione, a fine agosto, sono stato nella cop Snow. Ora mi trovo a Bakwa e ogni giorno usciamo in ricognizione fuori dalla base per raggiungere i villaggi vicini. Sono molto orgoglioso di tutti i ragazzi del mio plotone e della scelta che hanno fatto di servire il proprio Paese anche qui, lontano dai propri cari, dando il meglio ogni giorno. Prima di partire mi sono dovuto fermare a spiegare bene al mio fratellino di 13 anni cosa sono venuto a fare quaggiù – ricorda il giovane ufficiale della Marina Militare – Ho cercato di fargli comprendere con parole semplici l’importanza della nostra missione”. Tra i monti dell’Afghanistan, in mezzo alla polvere di Bakwa che è sottile come borotalco. Lontano dall’acqua. Perché, come recita il motto del San Marco si è marinai per mare ma anche “per terram”. **(ITALNEWS 17 GENNAIO DI EBE PIERINI)**

### **AFGHANISTAN:TRE CONTRACTOR USA MORTI IN INCIDENTE ELICOTTERO**

Le tre vittime dell’incidente sofferto ieri nella provincia meridionale afghana di Helmand da un elicottero civile in servizio per la Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf, sotto comando Nato) erano tre contractors americani. Lo ha reso noto oggi la compagnia AAR Airlift. In un comunicato, scrive l’agenzia di stampa Pajhwok, la compagnia basata negli Stati Uniti ha indicato che sul velivolo vi erano solo tre suoi dipendenti. I talebani hanno rivendicato l’abbattimento dell’elicottero nel distretto di Nad Ali, ma la AAR Airlift ha assicurato che le cause dell’incidente non sono state ancora appurate. **(ANSA 17 GENNAIO)**.

### **AFGHANISTAN: ALLARME POLIOMIELITE, APPELLO KARZAI A TALEBANI PER VACCINAZIONI 'CHI LE OSTACOLA E' VERO NEMICO DEI BAMBINI'**

Aumentano i casi di poliomielite in Afghanistan. E il presidente Hamid Karzai lancia indirettamente un appello ai Talebani affinché non ostacolino la campagna di vaccinazioni nelle zone turbolente del Paese. Lo scorso anno, hanno fatto sapere dal ministero della Salute di Kabul, 80 casi di poliomielite sono stati registrati in Afghanistan. Quattro casi su cinque si sono verificati nel sud del Paese e lungo la zona di confine con il Pakistan. "Nonostante gli sforzi fatti per vaccinare milioni di persone contro la poliomielite - ha detto Karzai - ci sono ancora bambini che soffrono a causa di questa malattia nelle zone lungo entrambi i lati della Linea Durand", la frontiera di fatto tra Pakistan e Afghanistan. I miliziani che ostacolano il lavoro dei medici impegnati nelle campagne di vaccinazioni, ha aggiunto, "sono i veri nemici dei nostri bambini e del loro futuro". Karzai ha quindi fatto appello ai leader religiosi e delle comunità tribali affinché convincano gli insorti a consentire lo svolgimento delle campagne di vaccinazione. Per l’Organizzazione mondiale della sanità, la battaglia contro la poliomielite si può vincere solo sradicando la malattia dai Paesi in cui rimane una malattia endemica: in Nigeria, Afghanistan e Pakistan. In passato il ministero della Sanità di Kabul ha spesso denunciato l’impossibilità di procedere con campagne di vaccinazioni contro la poliomielite nelle regioni meridionali dell’Afghanistan, a causa della mancanza di condizioni di sicurezza e delle minacce degli insorti ai medici. Nel 2009, per la prima volta, nel sud dell’Afghanistan è stata effettuata una campagna di vaccinazioni contro la poliomielite con l’appoggio dei Talebani. Quell’anno nel Paese si erano registrati 20 casi di poliomielite, a fronte dei 31 del 2008, dei 17 del 2007 e dei 36 del 2006. Dall’altro lato del confine, dal 1994 il Pakistan lancia periodicamente campagne di vaccinazioni contro la poliomielite. Negli ultimi anni, però, è accaduto che il governo di Islamabad abbia deciso di rinviarle nelle turbolente zone tribali del nordovest, a ridosso del confine con l’Afghanistan. In queste aree, in passato, i militanti filotalebani hanno spesso cercato di evitare che i bambini ricevessero il vaccino contro la poliomielite, diffondendo anche avvertimenti via radio ai genitori, sostenendo che il vaccino possa rendere i piccoli sterili. Altri ancora sostenevano che la vaccinazione fosse contraria ai dettami della religione. **(ADNKRONOS 17 GENNAIO)**.

### **AFGHANISTAN: IN MOSTRA CORANO PIU' GRANDE DEL MONDO E' OPERA DI CALLIGRAFIA, SUPERA UN ALTRO FATTO IN ITALIA**

Il Corano più grande del mondo, scritto con pazienza e perizia calligrafica dall’artista Mohammad Sabir Khedri e da suoi nove allievi, è stato presentato in questi giorni a Kabul dove fa bella mostra di sé nel Centro culturale Hakim Nasir Khusraw Balkhi, suscitando l’interesse di fedeli e membri della vasta comunità straniera presente in città. La monumentale opera, cominciata nel settembre 2004 e terminata nello stesso mese del 2009, ha 218 pagine, un peso di 500 chilogrammi e dimensioni di 228 cm di lunghezza per 155 cm di larghezza che gli hanno permesso di battere sia pure di poco un altro esemplare del massimo testo sacro dell’Islam stampato tempo addietro in Italia. Superato nelle dimensioni (200x150 cm) questo Corano "italiano" mantiene il primato del peso (800 kg. di cui 120 solo per la rilegatura intarsiata d’oro e d’argento) ed è attualmente esposto a Kazan, nella Repubblica russa di Tatarstan. Commentando soddisfatto la fine dell’impresa, Khedri ha spiegato che la compilazione del testo è stata preceduta da due anni di ricerca e

documentazione in archivi islamici. "Tutte e 30 le parti del Corano - ha spiegato - sono state riprodotte in altrettante ben evidenziate diverse sezioni". "Sono contento di aver scritto il Corano più grande del mondo - ha infine detto - ma sarò ugualmente contento se ad un certo punto qualcun altro ne presenterà uno più grande del mio, perché tutto questo è un servizio all'Islam". La realizzazione dell'opera, un imponente volume per la cui copertina sono state utilizzate le pelli di 21 capre, è stata resa possibile grazie alle ingenti risorse (500.000 dollari) messe a disposizione da Alhaj Syed Mansoor Naderi, una personalità religiosa molto nota, leader degli Ismailiti sciiti dell'Afghanistan. La figlia del mecenate, e membro del Parlamento, Farkhunda Zakhra Naderi, ha sottolineato l'importanza della riapertura del Centro culturale a Kabul, segno di un lento ma sicuro ritorno alla normalità dopo 30 anni di conflitti. "Siamo orgogliosi di poter mostrare questo Corano - ha concluso e ricordare che le nostre difficoltà non hanno cancellato le capacità dei nostri artisti che, come il maestro Khedri, esaltano gli aspetti positivi dell'Islam". **(ANSA 17 GENNAIO)**.

### **AFGHANISTAN: COLPI DI ARMA DA FUOCO CONTRO BRUNO, IL CANE SOLDATO DI BALA MURGHAB**

Chi ha ferito Bruno è come se avesse ferito un soldato italiano. Perché Bruno non è solamente il cane della base italiana di Bala Murghab, nel nord dell'Afghanistan. È molto di più. Per i militari italiani è un amico, un compagno, un soldato a quattro zampe. È uno di loro. Non verrà diramato nessun comunicato ufficiale di quanto accaduto. Non ne parleranno i tg. Non ne daranno conto le agenzie di stampa. Domani non lo leggeremo sui quotidiani. Eppure l'attentato a Bruno per i soldati di fob Columbus rappresenta un gesto gravissimo e deprecabile. Probabilmente nessuno saprà mai chi è stato. Vigliaccamente qualcuno oggi ha sparato al cane dei soldati italiani che si era allontanato da fob Columbus per una passeggiata nei pressi del villaggio di Bala Murghab. Forse è stato un abitante della zona a tentare di ucciderlo così barbaramente. Ma Bruno è un tipo tosto. Ha tempra forte. Da piccolo gli afgani gli spezzarono le zampe ma è sopravvissuto ed è diventato un animale robusto e possente. Oggi, per la seconda volta, qualcuno ha attentato alla sua vita. Una fucilata che avrebbe potuto ucciderlo. Sparata a tradimento come fanno i cecchini con le proprie vittime. Sparata da un vigliacco che ha colpito ed è fuggito. Bruno è stato immediatamente soccorso e curato. Se la caverà dicono i militari italiani. Ce la deve fare per forza. Perché è come se fosse stato ferito uno di loro. Non c'è alcuna differenza. "La notizia non comparirà di certo nei giornali ma, anche se per il mondo non ha rilevanza, lo ha per noi - racconta il capitano Luigi Moi, del 151° reggimento "Sassari" - Qualche codardo gli ha sparato ma per fortuna l'abbiamo già riaggiustato e ha preso un paio di chili di peso a causa della processione di visitatori che gli portano cibo. Non sarà mai abbandonato come non sarebbe stato abbandonato uno di noi". E come quando viene ferito un militare tutti si uniscono attorno a lui in un abbraccio corale così è accaduto per Bruno. Alla rabbia per quanto accaduto si aggiunge la speranza che torni presto a gironzolare per la base. Anche perché i soldati di Bala Murghab non aspettano altro che rivederlo in piedi, all'ingresso della base, ad attendere il loro ritorno quando rientrano dalle pattuglie a bordo dei Lince. Come ha sempre fatto ogni giorno, per due anni. E come continuerà a fare ancora per molto non appena le ferite si saranno rimarginate. **(ITALNEWS 16 GENNAIO DI EBE PIERINI)**

### **AFGHANISTAN: 20 TALEBANI DEpongono ARMI, "SI' A PROCESSO PACE"**

Venti talebani, tra cui un comandante, hanno deciso di deporre le armi e partecipare al processo di pace. E' avvenuto nella provincia di Ghazni, nell'Afghanistan sudorientale. "Questi ex ribelli hanno consegnato le armi alle pubbliche autorità", ha reso noto il governatore provinciale, Musa Khan Akbarzada, durante una pubblica cerimonia. Gli insorti operavano nel distretto di Dayak e nelle zone limitrofe sotto la guida del mullah Khamil Furqan. "Visto che la guerra non può essere una soluzione, ho deciso di partecipare al processo di pace e sto cercando di convincere altri esponenti dell'opposizione armata a fermare i combattimenti", ha dichiarato il mullah. **(AGI 16 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: ARRIVATA AD ALGHERO SALMA GALLO, DOMANI I FUNERALI IN CATTEDRALE**

E' arrivata questo pomeriggio alle 16.30 ad Alghero (Ss), con un C27J del 46° Stormo dell'Aeronautica militare di Pisa proveniente da Ciampino (Rm), la salma del tenente colonnello Giovanni Gallo, morto per un malore a Farah (Afghanistan) il 13 gennaio scorso. Ad accompagnare il feretro, dopo l'autopsia eseguita stamani al 'Celio' di Roma, la moglie Anna Laura, il figlio Fabio ed una sorella dell'ufficiale, insieme ad altri due colleghi della Brigata 'Sassari', di cui era effettivo, e il cappellano militare della 'Sassari' don Giammarco Piga, che lo ha accompagnato in Italia dall'Afghanistan. Ad attendere la bara avvolta nel tricolore all'aeroporto di Fertilia c'era il comandante del Comando militare autonomo della Sardegna, il generale Claudio Tozzi, il prefetto di Sassari Salvatore Mulas, il comandante del distaccamento Brigata Sassari colonnello Maurizio Sulig, il comandante dell'aeroporto di Alghero il tenente colonnello Mauro Serafino Niola,

un picchetto d'onore del 152° 'Sassari', il reparto dove Gallo era effettivo e rappresentanze dei labari e delle forze dell'ordine. Presenti anche il vice presidente del consiglio regionale della Sardegna Mario Bruno e l'assessore della pubblica istruzione, Sergio Milia. Il feretro è stato trasportato nella camera ardente, aperta dalle 18, nella Casa comunale di Alghero, e resterà aperta fino alle 21. Riaprirà domani dalle 9 alle 14, poi la salma sarà trasportata nella vicina cattedrale di Santa Maria, dove alle 15 il vescovo di Alghero mons. Mauro Maria Morfino celebrerà le esequie. **(ADNKRONOS 16 GENNAIO)**

#### **AFGHANISTAN: FARNESINA, AL VIA II FASE PROCESSO TRANSIZIONE HERAT**

La Farnesina rende noto che si è tenuta stamane ad Herat la cerimonia che ha dato ufficialmente inizio alla seconda fase del processo di transizione nella provincia, epicentro della regione nella quale sono schierati circa 4 mila militari italiani. Dopo una prima fase dedicata alla città-capoluogo di Herat, la nuova tappa della transizione si estende alla maggior parte dei distretti che costituiscono la provincia, e prevede il progressivo trasferimento della responsabilità in materia di sicurezza alle forze afgane. All'evento di inaugurazione ha partecipato l'inviato speciale del ministro degli Esteri per Afghanistan e Pakistan, Francesco Talo', che ha portato il saluto del ministro Terzi e la conferma - più volte espressa dallo stesso ministro degli Esteri - di un impegno a lungo termine dell'Italia in Afghanistan, con l'obiettivo di favorire la riconciliazione politica, la stabilità istituzionale e lo sviluppo economico del Paese. "La mia presenza a questa cerimonia" - ha precisato l'inviato speciale - "testimonia l'attenzione che l'Italia, e in particolare il Ministro degli Esteri Terzi, rivolgono non solo alla città di Herat, ma anche ai distretti periferici dove risiede la maggior parte della popolazione". Tra le autorità afgane presenti, il capo della Commissione per la Transizione, ministro Ashraf Ghani, il vice ministro degli Interni, generale Mirza Mohammad Yarmand, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Sher Mohammad Karimi, che hanno ringraziato pubblicamente l'Italia per l'impegno militare e civile profuso nel Paese, sottolineando soprattutto l'importanza di progetti infrastrutturali di lungo periodo, tra i quali l'espansione dell'aeroporto di Herat. **(AGI 16 GENNAIO)**

#### **AFGHANISTAN: KABUL, A DICEMBRE 92 INSORTI HANNO ABBANDONATO ARMI IN 6 PROVINCE**

Sono 92 gli insorti che a dicembre hanno deciso di abbandonare la lotta armata in sei province afgane e di consegnare le armi alle autorità di Kabul nell'ambito del piano di riconciliazione. Lo ha annunciato il portavoce della Direzione nazionale per la sicurezza (Nds, i servizi afgani), Lutfullah Mashal, durante un incontro con la stampa a Kabul. "A dicembre 92 insorti hanno rinunciato alla violenza e sono passati dalla parte del governo nelle province di Kandahar, Herat, Badghis, Farah, Ghowr e Baghlan", ha spiegato Mashal. Il Regional Command West (RC-W), la zona sotto la responsabilità italiana nell'ambito della missione Isaf in Afghanistan, comprende le province di Herat, Badghis, Ghowr e Farah. Tra coloro che hanno deciso di abbandonare le armi, ha precisato il portavoce della Nds, vi sono anche alcuni leader della guerriglia. Secondo i dati delle autorità afgane, sono oltre tremila gli ormai ex combattenti filotalebani che lo scorso anno hanno aderito al programma di riconciliazione lanciato nell'ottobre del 2010. Sempre il mese scorso, stando a Mashal, gli uomini dei servizi hanno catturato 18 "terroristi" legati ai Talebani in operazioni nelle province di Kunduz, Logar, Paktika e Nangarhar. **(ADNKRONOS 16 GENNAIO)**

#### **AFGHANISTAN/ DI PAOLA: NO A RITIRO ANTICIPATO TRUPPE**

Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola è contrario al ritiro anticipato delle truppe dall'Afghanistan. Lo ha ribadito oggi alla trasmissione In 1/2 ora di Lucia Annunziata. A una domanda sul possibile ritiro anticipato dei militari italiani dal paese asiatico, Di Paola ha risposto: "No. L'Italia è in Afghanistan sotto mandato delle Nazioni unite, ha preso un impegno a Bonn e lo confermerà a Chicago, per continuare a sostenere la transizione" nel paese. "Siamo un paese responsabile, siamo un grande paese che onora gli impegni che concorre a prendere", ha aggiunto il ministro. **(TMNEWS 15 GENNAIO)**

#### **AFGHANISTAN: VIDEO SHOCK; MARINE INTERROGATI, APERTE INCHIESTE**

Marine sotto torchio: i quattro militari coinvolti nel video shock che ha sconvolto l'America, in cui urinano sui cadaveri di alcuni talebani in Afghanistan, sono stati individuati e già lungamente interrogati. Intanto si sta ancora cercando di individuare l'autore delle riprese. Due le inchieste aperte, con quella rapidità chiesta a gran voce dal numero uno del Pentagono Leon Panetta. La prima è un'inchiesta penale contro i quattro marine individuati, ma che potrebbe essere estesa anche ad altri militari. Tra i capi di accusa anche quello di violazione dei diritti umani. La seconda è un'inchiesta condotta dalla giustizia militare, che mira soprattutto a verificare se nell'episodio ci sia un coinvolgimento più ampio, con responsabilità anche a livello dei vertici di comando. **(ANSA 14 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: INSURGENT SI REINTEGRANO IN AREA COMPETENZA ITALIANA**

E' stato formalmente avviato in questi giorni il processo di reintegrazione di tre gruppi armati di circa 30 insurgent' che operavano in due distretti (Shindand e Obeh) a circa 100 km dalla città di Herat, nel cuore dell'area di responsabilità del Comando Regionale Ovest (RC-West), a guida Brigata "Sassari" e sotto il comando del generale di Brigata Luciano Portolano. I gruppi armati, che hanno aderito al processo di reintegrazione, sono composti da comandanti e combattenti affiliati che hanno consegnato numerose armi di vario calibro ed altro materiale d'armamento, a testimonianza della scelta di abbandonare la lotta armata ed in conformità con le regole del programma. Il programma di pacificazione e reintegrazione portato avanti dal governo afgano è teso a coinvolgere gli 'insurgent' e farli inserire nel tessuto sociale ufficiale, abbandonando la guerriglia e accettando pubblicamente e solennemente di riconoscere il governo e le istituzioni dell'Afghanistan. Tale processo è il risultato di complessi negoziati condotti dalle preposte agenzie governative in forza della pressione operativa esercitata, nell'area di responsabilità, dalle forze di sicurezza afgane (ANSF) e dalle forze della coalizione alle dipendenze di RC-West. Nel quadro delle operazioni condotte congiuntamente alle forze afgane negli ultimi tre mesi, grande impulso - è detto in comunicato del Regional Command West - è stato conferito alla condotta di attività tradizionalmente connesse con il contrasto dinamico dell'insorgenza, e quelle invece sviluppate direttamente a favore delle popolazioni locali "per favorire sia il processo di reintegrazione degli insurgenti sia la crescita del consenso nei confronti delle istituzioni". In particolare, il Regional Command West a guida italiana e' attivo anche nel favorire lo sviluppo economico della regione e migliorarne la governabilità in stretta collaborazione con le autorità istituzionali locali. Tale strategia di diversificazione "degli effetti" è stata elaborata da RC-West unitamente alle autorità delle forze di sicurezza afgane (ANSF), nell'ottica di sfruttare appieno sia la maggiore presenza e mobilità sul territorio delle forze Nato sia i vantaggi derivanti da una assidua e mirata campagna informativa, tesa a rompere i legami di tenuta economici, etnici e ideologici con la rete criminale, frutto dell'influenza storicamente esercitata dai gruppi insurgenti sulla popolazione. In tale contesto, grazie all'interazione tra le istituzioni politiche locali e le componenti dello staff di RC-West responsabili della comunicazione, dell'intelligence e della cooperazione civile e militare (CIMIC), è stato possibile, attribuire al programma di reintegrazione i membri di questi tre gruppi. I risultati ottenuti nell'area di responsabilità italiana in materia di reintegrazione, testimoniano l'efficacia delle operazioni di contrasto all'insorgenza sinora condotte dalla Brigata "Sassari", in stretta collaborazione con le istituzioni e le forze di sicurezza locali. **(AGI 14 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: ATTENTATO IN HELMAND, DUE DONNE MORTE**

Un rudimentale ordigno esplosivo (ied) è saltato in aria ieri sera nella provincia meridionale afgana di Helmand causando la morte di due donne. Lo ha reso noto oggi il ministero dell'Interno a Kabul. In un comunicato si precisa che l'attentato è avvenuto nel villaggio di Matak, nel conflittuale distretto di Nad Ali, sede da tempo di scontri con i talebani. Nessuno ha rivendicato la responsabilità dello scoppio, anche se il ministero ne addossa la responsabilità agli insorti. **(ANSA 14 GENNAIO)**

### **NATO, PRIMA RIUNIONE NEL 2012 DEL COMITATO MILITARE DELL'ALLEANZA**

L'evoluzione dell'Alleanza Atlantica, le operazioni militari a guida Nato e la nuova struttura di comando. Sono questi i temi centrali del prossimo incontro del Comitato militare dell'Alleanza, che si riunirà il 18 e 19 gennaio. L'evento, a cui parteciperanno i vertici con le stellette di 67 paesi, sarà presieduto dal generale Knud Bartels, succeduto all'ammiraglio Giampaolo Di Paola alla presidenza del Comitato militare della Nato. Tra i protagonisti degli incontri ci saranno l'ammiraglio James Stavridis, comandante in capo delle Forze alleate in Europa (Saceur) e il generale Stephane Abrial, alla guida del Comando supremo alleato per la trasformazione (Sact), che discuteranno della situazione in Afghanistan e Kosovo, non tralasciando però le altre operazioni a guida della Nato. Per quanto riguarda il paese asiatico, grande attenzione sarà dedicata alla transizione e alla successiva trasformazione (dopo il 2014). A questo proposito interverranno il comandante di Isaf, il generale John R. Allen e l'ambasciatore Simon Gass, il senior civilian representative dell'Alleanza, che aggiorneranno la platea sulla situazione corrente e sui possibili sviluppi futuri. La sessione dedicata al Kosovo, invece, sarà affidata al generale Erhard Drews, comandante della forza Nato (K-For) e a Xavier Bout de Marnhac, capo di Eulex, la missione europea per lo Stato di diritto nello stato balcanico. Parteciperanno al summit anche i membri partner del Dialogo per il Mediterraneo e della partnership Euro-Atlantica, che si confronteranno su come rafforzare la cooperazione tra i vari attori, in base al nuovo Concetto strategico dell'Alleanza. Infine, si terrà anche una sessione del Consiglio Nato-Russia che comincerà a discutere del nuovo piano di lavoro per il 2012 e del futuro della collaborazione reciproca. **(IL VELINO 13 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: TERZI-GOVERNATORE HERAT, CONTINUA IMPEGNO ITALIA**

Continua l'impegno dell'Italia per sostenere la stabilizzazione dell'Afghanistan e il consolidamento di una crescita economica sostenibile del Paese. Per dare un segnale concreto in questo senso, il ministro degli Esteri Giulio Terzi, si è appreso alla Farnesina, ha incontrato Daud Shah Saba, governatore di Herat, che gli ha rappresentato la propria soddisfazione per i risultati dei primi sei mesi di transizione, ottenuti anche grazie al significativo contributo italiano. Alla vigilia dell'inaugurazione della seconda fase della transizione, che si estenderà a gran parte dei distretti della provincia di Herat, Terzi - si è appreso ancora alla Farnesina - ha ribadito al governatore Saba l'impegno italiano ad una cooperazione civile di lungo periodo, per favorire la riconciliazione politica, la stabilità istituzionale e lo sviluppo economico del Paese. Il governatore afgano ha ringraziato Terzi per gli interventi italiani, soprattutto per quelli di cooperazione allo sviluppo e di ampliamento infrastrutturale, sottolineato l'importanza che la cooperazione bilaterale si estenda anche all'area della promozione culturale e linguistica, sulla scia dei proficui rapporti avviati da alcuni atenei italiani con l'Università di Herat. In attesa della prossima visita in Italia del presidente Karzai, il Ministro Plenipotenziario Francesco Talo', Inviato Speciale del Ministro degli Esteri per Afghanistan e Pakistan, si recherà nei prossimi giorni ad Herat, per partecipare alla cerimonia di inaugurazione della seconda fase del processo di transizione nella regione. Nel corso della visita, l'inviato del Ministro Terzi farà il punto sui vari progetti sostenuti dall'Italia, nonché sulla possibilità di estendere la nostra presenza civile-diplomatica ad Herat, rispondendo ad una precisa aspettativa afgana. Dal 2001 ad oggi, i finanziamenti approvati in favore dell'Afghanistan dalla cooperazione allo sviluppo italiana ammontano a 570 milioni di euro, prevalentemente destinati a progetti nei settori dell'aiuto umanitario, della sanità, dello sviluppo rurale, delle infrastrutture stradali e della governance and rule of law. Per valorizzare questi interventi, la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri organizzerà il mese prossimo a Roma un evento che si terrà presso il museo MAXXI. **(ANSA 13 GENNAIO).**

### **AFGHANISTAN: GENITORI MILITARE MORTO NEL 2010, NON FU MALORE INVESTITO DA BLINDATO, STATO NON CI HA DETTO VERITA'**

Ad uccidere il caporale scelto Francesco Saverio Positano, il 23 giugno del 2010 in Afghanistan, "non fu un malore ma un incidente al blindato" su cui viaggiava il militare, durante una manovra. Lo sostengono i genitori del caporale, Luigi e Rosa Positano, affermando che lo Stato non ha detto loro la verità su quanto accaduto al figlio. Sulla morte del caporale era stata anche aperta un'inchiesta dalla procura di Roma che ha archiviato il fascicolo. I genitori sostengono però che la perizia disposta dalla procura sostiene che la morte del giovane non fu dovuta a un malore ma ad una "caduta da un mezzo in movimento" e nei prossimi giorni presenteranno un'ulteriore perizia che dimostra, secondo loro, la "compatibilità" delle ferite con un investimento "Ogni volta che dall'Afghanistan arriva la notizia dell'ennesima vittima italiana, il nostro dolore si rinnova lancinante: ma stavolta lo strazio è ancora maggiore, a sentire che il tenente colonnello Gallo sarebbe morto per 'un malore', esattamente come falsamente è stato detto a noi quando è morto il nostro Francesco Saverio" sostengono i due genitori. Il dolore per la perdita di Francesco "è insanabile - proseguono - ma il nostro è un dolore ancora più forte per il fatto che lo Stato non ha degnato noi e il sacrificio di nostro figlio neppure della verità sui motivi della sua morte". Luigi e Rosa Positano, assistiti dagli avvocati Annarita Antonetti e Lucia Frazzano sostengono di poter dimostrare che ad uccidere il figlio "è stato un incidente del 'Buffalo' (il blindato su cui viaggiava, ndr) in manovra e non un inesistente 'malore', versione falsa che anche il medico legale nominato dalla Procura della Repubblica ha dovuto smentire". "Ci siamo fatti carico di verificare noi stessi le circostanze della morte, assistiti da avvocati e periti - concludono - e dimostreremo di aver ragione: abbiamo un conto aperto con il nostro Paese, avendo perso un figlio in un sacrificio estremo per la patria, e riteniamo di avere diritto almeno alla verità". Il 23 giugno del 2010, secondo quanto rese noto allora il comando del contingente italiano ad Herat, Positano si trovava in una pattuglia del 32/esimo genio guastatori della brigata Taurinense impegnata in un'attività di ricognizione lungo una strada ad Herat. La missione dei genieri era di controllare se lungo la via fossero stati disseminati degli Ied. Ad un certo punto, secondo la Difesa, la colonna si era fermata per effettuare le verifiche su un tratto di strada: Positano era a bordo del Buffalo quando perse l'equilibrio e cadde, battendo violentemente la testa sulla strada e riportando un forte trauma cranico. Immediatamente soccorso dagli altri membri della pattuglia e da un'equipe medica giunta pochi minuti dopo sul posto, il militare fu evacuato con un elicottero e trasferito alla base americana di Shindad dove però arrivò in gravissime condizioni. Positano morì poco dopo. **(ANSA 13 GENNAIO).**

### **AFGHANISTAN: TALEBANI, VIDEO SHOCK RAFFORZA GUERRA SANTA MARINES NELLA BUFERA**

Il "folle" gesto di alcuni Marines americani che hanno dissacrato i cadaveri di tre combattenti talebani ha mantenuto alta la tensione oggi in Afghanistan. I talebani hanno avvertito che l'accaduto non fa che

rafforzare la loro Jihad (Guerra santa), ma a Kabul o nelle altre città afgane non si sono avute le temute manifestazioni di piazza anti-americane, come spesso in passato per simili episodi. La riprovazione per l'accaduto negli Stati Uniti e negli ambienti militari dei Marines e della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf, sotto comando Nato) è rimasta decisa, accompagnata dallo "sdegno" espresso dal comandante della Coalizione, John Allen, attualmente a Washington. "Queste azioni - ha assicurato Allen dopo aver esaminato il video - sono l'esatto contrario di tutti i valori per cui i militari lottano" ed inoltre, "violando il carattere sacro dei morti, sono da deplorare e condannare nel modo più categorico possibile". Come e' ovvio, nell'occhio del ciclone attualmente si trova il Corpo dei Marines, che rappresenta la punta di diamante della missione Nato in Afghanistan, ma che oggi si trova in posizione di difesa e di grave imbarazzo di fronte ad un'azione che ha ricevuto una riprovazione universale. In merito ai quattro Marines protagonisti mesi fa della bravata svelata dal video shock, consistita nell'orinare ridendo sui cadaveri dei talebani in una località non identificata dell'Afghanistan sud-occidentale, il portavoce del Corpo, colonnello Joseph Plenzler, si è detto pressoché sicuro della loro identificazione. "Pensiamo di averli localizzati - ha precisato - ma non possiamo svelarne l'identità perché l'incidente fa parte di una inchiesta in corso". Da parte sua anche un responsabile del Pentagono che ha chiesto di non essere identificato ha assicurato che "i responsabili sono stati identificati, e presto dovranno rispondere di quanto avvenuto". Sia il Segretario di Stato Hillary Clinton, sia quello alla Difesa Leo Panetta hanno ufficialmente deplorato l'accaduto e il Capo del Pentagono lo ha fatto direttamente in una telefonata al presidente Hamid Karzai, assicurando che "i responsabili pagheranno per l'oltraggio commesso". Dopo le prime reazioni pragmatiche ieri del portavoce Zabihullah Mujahid, i talebani sono tornati oggi sulla vicenda con una più dura presa di posizione ufficiale dell'Emirato islamico dell'Afghanistan. Gli "atti inumani" di soldati americani nei confronti di cadaveri di "nostri martiri", si sostiene, non hanno altro effetto che "rafforzare la nostra Jihad e accelerare la fine dell'invasione americana". "Non è lontano il momento - conclude il testo - in cui gli invasori americani assisteranno alle conseguenze di simili azioni e si troveranno a dover far fronte ad un odio e ad un furore supplementare delle masse afgane". Il timore negli ambienti diplomatici internazionali è che lo "sgarro" di quattro Marines possa di colpo compromettere una positiva fase di pre-dialogo in corso da qualche tempo fra i seguaci del Mullah Omar e gli Stati Uniti. Anche per questo e' atteso con interesse il viaggio dell'inviato americano Mark Grossman che dal 17 al 27 gennaio visiterà Turchia, Arabia Saudita, Abu Dhabi, Afghanistan e Qatar. E' in questo Stato che i talebani hanno accettato di aprire una loro rappresentanza politica, una iniziativa che per colpa di un gesto universalmente condannato potrebbe essere rinviata a data da destinarsi. **(ANSA 13 GENNAIO)**.

#### **AFGHANISTAN: CORDOGLIO DI DI PAOLA PER LA MORTE DEL MILITARE ITALIANO**

Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola, appresa la notizia del decesso a seguito di malore del tenente colonnello Giovanni Gallo, ha inviato al capo di stato maggiore dell'Esercito, il generale Claudio Graziano, un telegramma di cordoglio. "La notizia della morte del tenente colonnello Giovanni Gallo - scrive Di Paola - mi ha profondamente colpito. In questa tristissima circostanza, voglia accogliere i sentimenti di sincero cordoglio delle Forze Armate e la mia sentita personale partecipazione al gravissimo lutto che ha colpito l'Esercito". Il ministro della Difesa ha inoltre inviato un telegramma anche alla consorte dell'ufficiale: "In questo doloroso momento, partecipo con profonda commozione, unitamente a tutto il personale delle Forze Armate, alla perdita del suo Giovanni, generosamente impegnato - sottolinea Di Paola - in una missione di grande valore umanitario. Voglia accogliere l'espressione delle più sentite condoglianze". **(ADNKRONOS 13 GENNAIO)**.

#### **AFGHANISTAN: UFFICIALE MUORE A CAUSA DI UN MALORE**

Il Ten. Col. Giovanni Gallo, in servizio a Farah presso la Task Force South, è deceduto, oggi, a causa di un malore. L'ufficiale era effettivo al 152° Reggimento "Sassari" di Sassari, unità impiegata nel settore Sud dell'area di responsabilità del Comando Regionale Ovest (RC-West), a guida Brigata "Sassari". La famiglia, che vive ad Alghero, è stata informata. **(ISAF RC-W 13 GENNAIO)**.

#### **AFGHANISTAN: VIDEO SHOCK; IN USA TORNA SPETTRO ABU GHRAIB**

L'America è scioccata, indignata per il video dei marine che urinano sul corpo di alcuni cadaveri in Afghanistan, forse talebani uccisi in seguito a uno scontro a fuoco. E lo spettro di Abu Ghraib - il carcere degli orrori di Baghdad dove alcuni militari americani furono autori di sevizie e torture - torna a inquietare i vertici dell'amministrazione statunitense. Stavolta però la reazione è stata immediata, trasparente. Nessuno ha negato, tentato di insabbiare. Nessuno ha fatto resistenza. Appena il video amatoriale è stato scoperto lo stesso Corpo dei Marine ha aperto un'inchiesta interna per verificare quanto successo e arrivare agli scellerati protagonisti del video-choc. Dura la reazione anche del numero uno del Pentagono, Leon Panetta, che ha condannato con forza l'episodio definendolo "assolutamente deplorabile", e invitando i vertici dei Marine e il comandante delle forze internazionali in Afghanistan, il generale americano John Allen, ad andare fino in

fondo alla vicenda, aprendo un'inchiesta "immediata e approfondita". "Questo tipo di comportamenti e' totalmente inappropriato da parte di membri dell'esercito degli Stati Uniti", ha tuonato Panetta, "e non riflette nessuno di quei criteri e valori che le nostre forze armate chiedono di rispettare". Panetta ha discusso dell'accaduto telefonicamente con il presidente afgano Hamid Karzai, che a sua volta ha parlato di "atto inumano ed esecrabile". La parola d'ordine dal Dipartimento americano alla Difesa è una sola: chiarire tutto in fretta. E i militari coinvolti sarebbero già stati tutti individuati. Sono quattro e i loro nomi non sono stati ancora divulgati - spiega un portavoce del Corpo dei Marine - solo perché le indagini sono ancora in corso. La tempestività con cui i vertici militari statunitensi stanno facendo chiarezza sulla vicenda riflette anche la preoccupazione che l'episodio possa in qualche modo minare la già difficile strada verso i colloqui con i talebani. Colloqui che dovrebbero partire nelle prossime settimane con l'obiettivo di porre fine al conflitto in Afghanistan. **(ANSA 12 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: TALEBANI, UCCISO GOVERNATORE DISTRETTO DEL SUD**

Un kamikaze ha fatto esplodere oggi il suo veicolo contro quello che trasportava Syed Fazluddin Agha, governatore del distretto di Panjwai nella provincia meridionale afgana di Kandahar, uccidendolo insieme a due suoi figli, a due guardie del corpo e ad un civile. Lo scrive l'agenzia di stampa Pajhwok. Il portavoce del governo provinciale, Zalmay Ayubi, ha indicato che l'attacco suicida è avvenuto verso le 16,30 locali quando Agha stava rientrando nella sua residenza dopo aver lasciato l'ufficio di Kandahar City. L'attentato e' stato condannato dal presidente Hamid Karzai e dal generale John Allen, comandante della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf, sotto comando Nato) che ha definito gli attentatori "nemici della pace e dell'umanità". I talebani hanno rivendicato l'uccisione di Agha con un comunicato pubblicato nel loro sito Internet in cui assicurano che la vittima era fra l'altro "il capo di una folta schiera di agenti di polizia locale" e "uno stretto alleato degli Usa". **(ANSA 12 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: TERZI, HERAT APPREZZA CONTRIBUTO ITALIANO**

La provincia di Herat, in Afghanistan, apprezza "fortemente il contributo italiano alla stabilizzazione" della zona. Lo sottolinea il Ministro degli Esteri, Guido Terzi, in un suo 'twitt' dopo aver incontrato alla Farnesina il governatore di Herat, Daud Saba. **(ANSA 12 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: VIDEO SHOCK MARINE, CONDANNA E' GENERALE**

Un video che ritrae quattro Marine americani mentre orinano scherzando sui cadaveri di tre talebani nell'Afghanistan meridionale ha fatto in poche ore il giro del mondo suscitando unanime disapprovazione e condanna a Kabul e a Washington, e la promessa da parte delle autorità militari statunitensi di una punizione esemplare per i colpevoli. Il documento, ripreso probabilmente con un telefono cellulare, è stato caricato su Youtube da un utente, forse un altro militare del gruppo in posizione di dissenso, con il nome di 'SemperfiLoneVoice', in chiaro riferimento al motto dei Marines 'Semper fidelis' spesso abbreviato 'in Semperfi'. Dopo averlo lasciato in visione per qualche tempo lo sconosciuto ha ritirato il video e chiuso il suo conto nel popolare social network, sicuro che comunque sarebbe stato copiato da altri, come in effetti è avvenuto. Secondo gli esperti i quattro, che sorridono soddisfatti mentre "si liberano" e dicono frasi come "buona giornata amico!" e "ecco la pioggia d'oro!", appartengono al 3/o Battaglione, 2/o Marines, distaccato nella base di Camp Lejeune nel sud-ovest del paese, e avrebbero lasciato l'Afghanistan nell'agosto 2011. Secondo la stampa Usa, due di loro sarebbero stati identificati, e potrebbero aver lasciato il Corpo nel frattempo. La prima chiara condanna è giunta direttamente dal quartier generale dei Marine, dove un portavoce ha dichiarato che simili atti "non sono conformi con i nostri valori fondamentali", né "sono propri del carattere dei Marines del nostro Corpo". Il Capo del Pentagono, Leon Panetta, è stato particolarmente duro, definendo l'accaduto "totalmente deplorabile", ordinando una inchiesta approfondita e chiedendo "una punizione esemplare" per i responsabili. Il presidente afgano Hamid Karzai ha parlato di "atto inumano ed esecrabile" e la Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf, sotto comando Nato) ha definito l'accaduto "un atto irrispettoso ed inspiegabile" che "disonora i sacrifici ed i valori fondamentali di ogni singolo soldato che rappresenta le 50 nazioni della Coalizione". A sorpresa è giunta infine una presa di posizione ufficiale dei talebani che hanno sì definito il gesto collettivo "un atto barbaro" e "selvaggio", ma che per bocca di Zabihullah Mujahid hanno anche pragmaticamente sostenuto che "non ci troviamo in presenza di un processo politico: il video non danneggerà i nostri colloqui e lo scambio di prigionieri perché siamo ancora alla fase preliminare". Secondo alcune fonti, questo era l'aspetto che più preoccupava gli Stati Uniti, da tempo impegnati nella tessitura di un dialogo con gli insorti. Il Mullah Omar, considerato il loro leader, si è detto disposto a trattare l'apertura di una rappresentanza politica in Qatar. L'Afghanistan ed il Qatar sono gli obiettivi di una nuova visita nella regione dell'inviato speciale americano Marc Grossman, che punta ad avviare (o almeno ad avvicinarsi) all'apertura di una vera e propria trattativa, in grado di ridurre la

tensione in Afghanistan. E' un percorso comunque difficile, perché i talebani tendono ad escludere il governo (definito "lacchè ") di Karzai. Inoltre i timidi progressi politici registrati in questi mesi e non implicano da parte loro "la sospensione della Jihad (guerra santa) e l'accettazione della Costituzione afgana". **(ANSA 12 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: ARRESTI E SEQUESTRO DI ESPLOSIVO NELL'OPERAZIONE "THE DISCOVERY OF THE NORTH 2"**

Si è conclusa nel settore Sud dell'area di responsabilità del Comando Regionale Ovest (RC-West), a guida Brigata "Sassari", l'operazione congiunta denominata "The discovery of the north 2" con l'arresto di sei sospetti insurgents ed il sequestro di un'importante quantitativo di esplosivo, utile per il confezionamento di ordigni improvvisati (IED). L'operazione condotta dalla Task Force South, su base 152° Reggimento "Sassari", dalle forze di sicurezza afgane (Afghan National Security Forces- ANFS) e da assetti genio di altre forze ISAF, ha avuto come obiettivo quello di contrastare l'espansione del terrorismo in due distretti distanti circa 50 Km dalla città di Farah. L'operazione "The discovery of the north 2" si inquadra nelle attività operative che il Comando di RC-West pianifica e coordina per contrastare le attività terroristiche degli insurgents favorendo la libertà di movimento e la sicurezza in tutta l'area di responsabilità. **(ISAF RC-W 12 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: USA; E' "STALLO TOTALE", GOVERNO DEBOLE E CORROTTO**

La situazione in Afghanistan a oltre 10 anni dall'inizio della guerra è in stallo totale e il governo di Hamid Karzai è così debole che rischia di accartocciarsi su se stesso non appena si sarà ritirato l'ultimo soldato americano, sulla carta entro il 2014. Questa l'allarmante fotografia scattata dal rapporto riservato frutto del lavoro delle 16 agenzie di intelligence Usa, il 'National Intelligence Estimate' (NIE) reso noto dal Los Angeles Times. Per il Nie ogni conquista in termini di sicurezza è fallace perché minata dall'endemica corruzione e dall'inefficienza del governo. Il documento, inviato alla Casa Bianca la scorsa settimana, dissente totalmente - sottolinea preoccupato il 'Lat' - con le previsioni più ottimistiche del comandante del contingente Isaf della Nato, il generale dei Marine John Allen e dell'ambasciatore americano a Kabul, Ryan Crocker Secondo il rapporto le forze alleate hanno avuto successo nell'allontanare i talebani da alcune aree strategiche lo scorso anno. Ma le conquiste non hanno incoraggiato il governo di Kabul o placato il desiderio degli insorti di combattere Il governo Karzai ha solo una "debole" speranza di sopravvivere dopo il ritorno a casa delle truppe straniere ed americana in particolare, perché, nel Nie, si sottolinea che l'esercito e la polizia afgane non sono in grado di garantire da sole la stabilità del Paese. **(AGI 12 GENNAIO)**

### **AFGHANISTAN: TALEBANI; SI' DIALOGO, NO A COSTITUZIONE KARZAI**

I talebani afgani sono propensi ad utilizzare anche lo strumento politico accanto alla lotta armata per "ottenere pace e stabilità" in Afghanistan, ma ciò non vuol dire "rinuncia alla Jihad (Guerra santa) o accettazione della Costituzione" di Karzai. In un comunicato firmato dall'Emirato islamico dell'Afghanistan, gli insorti ricordano che stanno "lottando da 15 anni per introdurre un governo islamico d'accordo con la richiesta della popolazione" e che hanno "aumentato gli sforzi politici per raggiungere un'intesa con il mondo al fine di risolvere la situazione esistente". Ma questa intesa, insistono, "non significa una resa della Jihad e neppure e' legata ad una accettazione della Costituzione dell'amministrazione lacchè di Karzai". L'Emirato islamico, conclude il testo, "utilizza la politica, insieme alla presenza militare e alla Jihad al fine di raggiungere le aspirazioni della nazione e dei suoi martiri". **(ANSA 12 GENNAIO)**.

### **AFGHANISTAN: KARZAI INVITATO A CONFERENZA SU AIUTI A TOKYO**

Il ministro degli Esteri giapponese Koichiro Gamba ha ufficialmente invitato il presidente afgano Hamid Karzai alla Conferenza di Tokyo che in luglio tratterà il delicato tema dell'assistenza economica all'Afghanistan. Lo ha reso noto l'ufficio stampa presidenziale a Kabul. Le parti, si indica in un comunicato, hanno esaminato questioni legate all'organizzazione della Conferenza, ed auspicato che essa termini con più aiuti economici all'Afghanistan. In particolare l'appuntamento organizzato dai giapponesi si occuperà delle necessità economiche afgane nel periodo dal 2014 (fine del ritiro delle truppe straniere) al 2024, ribattezzato "Decennio della trasformazione". **(ANSA 12 GENNAIO)**.

## COSTRUIRE LA PACE (DI PIU')

### PROGETTO VITE PREZIOSE A UN PASSO DAL RISULTATO

Il progetto Vite Preziose, grazie alla solidarietà di chi ci legge, sta avvicinandosi alla meta. Il gruppo di donne che la Ong Hawca ci ha affidato, sta trovando, passo dopo passo, l'aiuto di cui ha bisogno per uscire dall'emergenza e ricostruire la propria vita.

I lettori continuano a partecipare e a seguire con affetto le loro amiche afghane. Anzi, questa volta, sono stati più veloci di noi. Pubblichiamo oggi altre quattro storie di donne, arrivate da Kabul, ognuna col suo difficile percorso attraverso la violenza, che, in tutte le sue forme, continua a devastare la vita di donne e bambine in Afghanistan.

Tre di loro hanno già trovato un sostegno. Habeba sarà aiutata dal gruppo, 'Le donne del Cerchio': Sonia, Ileana, Valentina, Jolanda, Laura, Paola, Raffaella, Desiré, Gabriella, Fiorenza. Nelab da Lucia, Fariya da Marisa e Italo, Shafeya da Isabella e Nelofar da Laura, Stefania e Martin. Le storie di Shafeya e Nelofar sono state pubblicate la volta scorsa.

Le donne che hanno bisogno di uno sponsor sono:

NELOFAR, a cui serve un aiuto di 10 euro al mese (oppure 120 una tantum) per raggiungere la sponsorizzazione completa.

SHAZIYA, che non ha ancora uno sponsor.

FATOMA. Abbiamo raccontato da tempo la storia di questa bambina, con un grave difetto al cuore che ha bisogno di una costosa operazione per poter vivere e crescere normalmente. Finora le abbiamo devoluto i sostegni 'una tantum' dei lettori che le hanno permesso di curarsi e procurarsi le medicine. Ora Hawca ritiene che sia meglio per lei avere un aiuto costante ogni mese, uno sponsor che se ne occupi con regolarità.

#### LE STORIE

##### 1) "UNA VITA NUOVA" – STORIA DI HABEBA -

Ho 35 anni e sono di Kabul. 12 anni, è a questa età che l'infanzia finisce per le donne. Non si può dire 'una vita nuova' quando ci sposano. Non si può chiamare vita. E' un'altra cosa, una guerra forse, ma disarmate. Lui aveva 22 anni. L'ha scelto mio padre, naturalmente. Ha scelto proprio bene. Non era normale, di testa. Malato di mente, così si dice. La furia sempre dietro agli occhi. Dovevo stare molto attenta, spiare i gesti, i segni premonitori della sua rabbia. Mi picchiava, ogni giorno, per sciocchezze, una ragione la trovava sempre. Non lavorava, non faceva niente. Quando gli chiedevo di cercare un lavoro, perdeva proprio la testa. Ma non c'era soltanto lui. Mia suocera e le cognate si inventavano, ogni giorno, qualche cosa di sbagliato che avevo fatto. Trovavano sempre un motivo per picchiarmi, anche loro che sono donne come me. Forse, così, riuscivano a sfogare la rabbia per quello che avevano, a loro volta, subito. Quattro anni sono passati così e due figli sono arrivati. So cucire bene, facevo questo per trovare un po' di soldi per i bambini. Un giorno, a furia di botte, mi ha cacciato fuori di casa. Mi ha lasciato lì, in mezzo alla strada. Sono andata da mio padre, ho pensato che mi avrebbe protetto, che avrebbe capito. Forse perfino si sarebbe pentito di avermi dato a quell'uomo. Mi sbagliavo. Non mi ha fatto nemmeno entrare. Mi ha detto che quella ormai non era più la mia casa, che io appartenevo alla famiglia di mio marito e che dovevo restare con lui, qualunque cosa mi facessero. Mi ha riportato nella mia prigione. Ma mio marito, regolarmente, mi cacciava di nuovo. A volte ero io a scappare. Andavo dai parenti, ma il più delle volte restavo in strada. E' un posto pericoloso ma è meglio di casa mia. Alla fine tornavo da lui, lì c'erano i miei figli. Col tempo, mio marito è diventato completamente pazzo e mio cognato lo ha internato in un ospedale. Non c'è stato molto, è scappato, sparito da tre anni. Io intanto sono scappata di nuovo ma questa volta sapevo dove andare. Una vicina mi ha parlato della casa protetta. Adesso vivo qui con il mio bambino più piccolo. Il maggiore me lo ha preso mio cognato. Lui e mio padre vanno spesso da Hawca, vogliono che torni a casa. Adesso promettono che nessuno mi farà del male ma io ho paura e ascolto la mia paura. Non lo farò mai. Tutto sarebbe di sicuro come prima. Intanto voglio guarire, stare bene. Ho molti problemi fisici per quello che mi hanno fatto. Poi vorrei vivere per conto mio con mio figlio, lavorare per me e per lui, farlo studiare. Perché diventi un uomo migliore di suo padre e del mio.

#### PROGETTO PER HABEBA

(sostegno mensile)

Habeba vive nello shelter di Hawca, il procedimento di divorzio è in corso. La prima necessità per cui ha bisogno di aiuto è la salute. I medici di Hawca la stanno curando ma avrebbe bisogno di un'assistenza più specializzata e delle medicine che sono molto costose. Quando starà meglio, potrà avviare il suo lavoro di sarta, vivere da sola col bambino come desidera e farlo studiare.

##### 2) TALIBANI – STORIA DI NELAB -

Ho 34 anni e sono di Yak-o-Lang, un distretto della provincia di Bamyan. A 13 anni mio padre mi ha sposato a un nostro parente. Ho avuto due figli. Vivevamo tutti insieme, vicini, al villaggio. Tutti hazara. Quel giorno sono arrivati i talebani a spazzare via la mia vita. Non ricordo niente, non voglio, quel giorno è affondato chissà dove. Ricordo solo quel silenzio, dopo, per quei pochi che erano rimasti vivi, come me. Non si è salvato nessuno dei miei. Tutta la mia famiglia, genitori, fratelli, zii, e mio marito. Da allora non sono più la stessa. Perfino io non mi riconosco. Ho molti problemi psicologici che mi rendono la vita difficile. Dopo qualche mese dalla tragedia, mio cognato si è spostato a Kabul e mi ha preso con sé, con i miei figli. Ma qui è una vergogna, una cosa che non si può fare, vivere con un uomo che non è il marito. Così lui ha cominciato ad ossessionarmi: vuole sposarmi a tutti i costi. Mi minaccia. Si prenderà i miei figli e mi sbatterà fuori di casa se non accetto. Ma io non voglio un altro marito. Voglio stare con i miei figli e basta. Per questo sono andata al Centro Legale. Vorrei un po' di pace. Vorrei ritrovare me stessa, com'ero prima.

PER NELAB

(sostegno mensile)

Nelab si è rivolta al Centro Legale. E' stata assistita dagli psicologi di Hawca. Ma non è sufficiente per lei. Non è possibile affrontare con il counselig problemi così gravi dovuti a un trauma tanto forte. Ha bisogno di sostegno per curarsi adeguatamente, per lasciare la casa del cognato e vivere da sola, con un lavoro, come desidera. E mandare a scuola i suoi figli. Intanto Hawca sta cercando di convincere il cognato a desistere dai suoi ricatti e dal matrimonio, a lasciare che i figli vivano con lei.

3) NOVE – STORIA DI FARIYA -

Sono di Shendand. Mio marito è morto sei mesi fa. Se l'è portato via un cancro e insieme a lui se ne sono andate tutte le nostre poche risorse. Curarsi costa molto. Non sono sola, ci sono loro, i figli. Nove, quattro femmine e cinque maschi. Se potessero lavorare saremmo a posto. Ma nessuno di loro è in grado di farlo, nessuno di loro è fisicamente normale. Hanno tutti bisogno di cure. Io non ce la posso fare, è già molto se riesco a dargli da mangiare. Non ho una casa mia, vivo dove posso, cambio continuamente. Non ho padre, né fratelli, né famiglia. Quei pochi parenti che mi rimangono sono molto poveri, hanno i loro problemi. Quando busso alla loro porta devo insistere, e allora ci lasciano stare per un po' in una stanza della loro casa, ma non dura mai molto. Non lo fanno volentieri, sono un peso troppo grande per loro. Ecco. Ho 49 anni e la vita mi ha davvero stancato. Faccio le pulizie, ma quello che guadagno non basta affatto.

PROGETTO PER FARIYA

(sostegno mensile)

Fariya ha chiesto aiuto al Centro Legale. Ha bisogno, prima di tutto, di poter curare i suoi figli. Il sostegno servirà a questo e, in seguito, per organizzare un lavoro migliore che le permetta di mantenere la famiglia, per vivere senza dover bussare alle porte altrui, avere una casa, un lavoro e una vita dignitosa.

4) INSEGNANTE – STORIA DI SHAZIYA -

Ho 31 anni e sono della provincia di Kabul. Ho studiato, sono insegnante e avevo uno stipendio. Mi piaceva tanto il mio lavoro, i bambini mi volevano bene. Poi mi sono sposata e tutto è finito. La famiglia di mio marito ha una mentalità chiusa, mio cognato non mi permette di lavorare fuori casa. E' una vergogna per una donna, dicono, una vergogna per la famiglia. Ma anche vivere di stenti con l'elemosina degli altri è una vergogna. Ho 4 figli e un marito che non può lavorare. Ha molti problemi di salute. Anch'io ne ho, ginecologici e ai reni. Ma i soldi per curarci non ci sono. Siamo tutti un peso per la famiglia di mio marito. E' la dignità che mi manca, la dignità di vivere con le proprie risorse, la possibilità di essere curati e capaci di provvedere a noi stessi. Ci penso tutti i giorni. Una soluzione c'è, l'unica possibile: un lavoro da fare a casa, so cucire bene e potrei anche insegnarlo...

PROGETTO DI PER SHAZIYA

(sostegno mensile)

Il problema più urgente per Shaziya e il marito è la salute. Il sostegno serve innanzitutto per le cure mediche. Intanto Hawca vorrebbe comprare per lei delle macchine da cucire in modo da avviare una piccola attività a casa, di cucito e di insegnamento, che permetta alla famiglia di vivere. Sono molto tradizionalisti e non le permetterebbero di lavorare fuori casa. Anche il marito, una volta curato, potrebbe trovare un lavoro.

**(L'UNITA' 14 GENNAIO DI CRISTIANA CELLA)**

### **IL CAPITANO LUCA INTERISANO, MEDICO IN MIMETICA E "DOCTOR" DEGLI AFGANI**

Ziaolak ha nove anni e un profondo taglio sotto il piede destro. Se lo è procurato camminando scalzo per le strade polverose di Bala Murghab. Perché in Afghanistan i bambini non hanno sogni, figuriamoci scarpe. Una ferita sanguinante impastata di sabbia che di sicuro si infetterà se qualcuno non la medicherà. Si presenta all'ingresso della fob Columbus, la base avanzata italiana situata nel nord del Paese, al confine con il Turkmenistan. Il piede ferito avvolto in un sacchetto di nylon nero chiuso con un pezzo di corda. Ma Ziaolak ha un angelo custode. Che non ha le ali ma indossa la mimetica. Il capitano medico Luca Interisano lo

accoglie nel posto di medicazione avanzato della base di Bala Murghab. Lo fa sdraiare sul lettino. Lo visita, gli disinfetta la ferita. Chiude il taglio con cinque punti di sutura. Il coraggio di un uomo racchiuso nel corpo di un bambino. Mai un lamento, nemmeno una lacrima. Solo un tremito silenzioso. Glielo leggi negli occhi che è impaurito. Non ha una mamma che gli tenga la mano e gli accarezzi il capo per tranquillizzarlo. Con lui c'è solo quell'ufficiale medico italiano che gli sorride mentre lo cura. E la sua smorfia di dolore sfuma in un sorriso appena accennato. Con il piede fasciato si incammina verso casa zoppicando. Ziaolak è solo uno delle centinaia di bambini che negli anni hanno bussato alla porta dell'infermeria della fob Columbus. Alla guida del Role 1, il presidio di primo soccorso interno alla base di Bala Murghab, da circa tre mesi, c'è il capitano medico Luca Interisano, romano, 32 anni, che in Italia presta servizio al policlinico militare del Celio, a Roma, e che, dopo l'Accademia Militare di Modena, la laurea in Medicina all'Università di Modena e Reggio Emilia e l'esperienza come dirigente del servizio sanitario del 7° reggimento alpini di Belluno, si sta specializzando in anestesia, rianimazione e terapia intensiva presso la scuola del dipartimento di scienze anestesiolgiche, medicina critica e terapia del dolore del policlinico Umberto I di Roma, diretta dalla professoressa Giovanna Delogu. È alla sua quarta missione all'estero. È stato in Kosovo, in Uganda e due volte in Afghanistan, nel 2009 a Farah e Bala Baluk e ora a Bala Murghab. "Ho ritrovato a Bala Murghab quello che avevo visto già durante la mia precedente esperienza in Afghanistan – racconta – Colpisce la povertà di questo Paese e di questa gente. Qui anche le patologie più semplici da gestire, se non curate adeguatamente, possono essere causa di morte". L'Afghanistan non è un posto che si dimentica. Così come non si dimenticano i volti dei bambini afgani, le loro storie, i loro sguardi carichi di gratitudine dopo ogni visita, ogni medicazione, ogni carezza. "Nei giorni scorsi mi è capitato di visitare un bambino che non si alimentava da tre giorni. Non riuscivo a spiegarmi il motivo di quella inappetenza dato che il piccolo non mostrava patologie o sofferenze di nessun tipo – ricorda il capitano – Poi, parlando con i familiari del piccolo, grazie all'aiuto di un interprete, ho scoperto che tre giorni prima gli era morta la mamma e ho realizzato che la medicina avrebbe potuto fare ben poco in quel caso". Bambini ai quali la vita ha dato una spinta sulla schiena e li ha buttati in mezzo ad una strada. Bambini soli, poveri, malnutriti. Bambini che giocano con le biglie in mezzo alla polvere, che corrono dietro agli aquiloni seguendo il vento. Bambini divenuti grandi troppo in fretta. "C'è un bambino di 6 anni che da circa 3 mesi ogni giorno dal villaggio raggiunge la base a piedi portando sulla schiena la sorella di appena due anni che ha una malformazione congenita alle gambe e non può camminare – prosegue il capitano Interisano – Noi li accogliamo tutti i giorni, visitiamo la bambina e ci impegniamo a sostenerli donando loro del cibo e dei vestiti". Gli si illumina lo sguardo quando ti racconta queste storie che gli hanno lasciato un segno, che si sono impresse nella sua mente e nel suo cuore. "Qui rivivo le medesime sensazioni che ho vissuto durante la mia esperienza in Uganda e nei volti dei bambini afgani ritrovo quelli dei piccoli africani che ho curato – ricorda – La cosa che più mi colpisce è che queste persone nonostante il freddo, la miseria e le difficoltà non perdono mai la dignità e il sorriso. Qualche giorno fa mi è capitato di soccorrere un soldato dell'Afghan National Army di sedici anni, sì, già arruolato all'età di sedici anni, con una ferita da arma da fuoco alla spalla. Mentre tamponavo l'emorragia gli ho sorriso e lui ha risposto sorridendomi nonostante stesse soffrendo moltissimo. Mi ha commosso questa sua forza, nonostante l'età giovanissima. Sono certo che fosse un gesto di gratitudine nei miei confronti, solo perché si è sentito accudito. Questa gente ha maturato un'elevata soglia del dolore. La gestione del dolore è un'importante branca della specializzazione in anestesia. Qui ho imparato che già il fatto che ci sia qualcuno che si occupa di loro e che li cura, li aiuta a sopportare la sofferenza. Qui ho imparato ad apprezzare l'orgoglio e la fierezza di questo popolo che vive un'esistenza difficile e tormentata". Lo capisci che ad animarlo è la sconfinata passione per il suo lavoro. "Le patologie che registriamo sono per lo più di natura osteo-artro-muscolare, correlate al pesante lavoro fisico nei campi e nella pastorizia – spiega – Forte incidenza hanno le malattie gastro-intestinali a causa della malnutrizione, delle precarie condizioni igieniche e di un controllo dell'acqua pressoché inesistente. A questo si aggiungono le ferite da arma da fuoco, da mortai e da mine anti-uomo dei militari e dei civili afgani". Un impegno che viene assolto in collaborazione con i colleghi americani. "Si interviene insieme in sala operatoria confrontando le tecniche anestesiolgiche americane e italiane – aggiunge – Di recente ci è accaduto ad esempio di effettuare un'appendicectomia su un tenente italiano che si è sentito male proprio qui in una base avanzata dell'Afghanistan". Ma può anche capitare di trovarsi ad intervenire nel caso di attentati come accaduto proprio nelle settimane scorse. Due i militari italiani coinvolti in due diversi attacchi a Bala Murghab il 29 dicembre e il 6 gennaio. In entrambi i casi è stato il capitano Interisano ad effettuare il triage e a prendersi cura di loro. "Nel nostro lavoro è dura intervenire nel caso degli attentati terroristici contro il nostro contingente, perché i feriti sono colleghi con i quali si sono condivisi mesi di lavoro – racconta – Ma proprio questo ci spinge a reagire con prontezza ed equilibrio senza lasciare mai nulla di intentato. La missione all'estero rappresenta un immenso arricchimento umano. È pesante dal punto di vista logistico, ma alla fine ci si abitua a tutto. Le esperienze professionali che qui ti sfidano come medico e come uomo, difficilmente si vivono in Italia". Preparato e capace, il capitano Luca Interisano unisce alla sua grande professionalità una

percentuale fondamentale di umanità e dolcezza. Le sensazioni dolci e amare che ha vissuto sulla sua pelle confrontandosi quotidianamente con la gente che soffre, prima in Kosovo, poi in Uganda e infine in Afghanistan, hanno fatto di lui un uomo migliore. Nonostante le difficoltà non ha smesso un attimo di pensare positivo. Un medico in mimetica che ti visita con il fonendoscopio e ti guarisce con un sorriso. "Doctor", così lo chiamano i bambini. L'angelo custode di Ziaolak e di tutti gli afgani che ha visitato fino ad oggi e che continuerà a curare ancora. Lui che è fermamente convinto che fare il medico sia davvero una missione. Perché l'esperienza e le emozioni provate in paesi afflitti dalla guerra e dalla povertà come l'Afghanistan ti cambiano dentro. Perché certe cose non le impari sui libri di medicina, te le insegna la vita. **(ITALNEWS.INFO 14 GENNAIO DI EBE PIERINI)**

## COMMENTI (DI Più)

---

### **RAGAZZINI IN FUGA, ITALIA MATRIGNA: "IN QUESTO PAESE NON C'È FUTURO"**

Ragazzini senza nome. Piccoli schiavi inconsapevoli. Che dormono per strada, che si spaccano la schiena a scaricare frutta nei mercati di Roma, che lavorano 12 ore al giorno nei forni di Milano. E che quando va peggio finiscono nel giro dello spaccio di droga o della prostituzione: e si vendono per pochi euro. In Italia sono 7.540 i minori stranieri non accompagnati: sono gli adolescenti immigrati arrivati in Italia da soli, senza genitori o parenti. Nel 2010 erano tremila in meno (secondo i dati del Comitato Minori del ministero delle Politiche Sociali). Si sono moltiplicati negli ultimi mesi, a causa della crisi nel Nord Africa. Sono ragazzini dai 14 ai 17 anni, maschi nel 94 per cento dei casi. Poco più che bambini, senza documenti. Molto spesso sono in Italia solo di passaggio e vogliono restare sconosciuti, invisibili: meno del 13 per cento viene identificato e accolto in una struttura protetta. Spediti dalla famiglia a fare fortuna o scappati dalla guerra e dalla miseria, arrivano in Italia sui barconi, o nascosti nei camion. O sotto ai camion, aggrappati per giorni tra le ruote dei tir. Partono soprattutto da Afghanistan, Egitto, Tunisia, Marocco, Bangladesh, Mali. Spesso le loro famiglie hanno pagato cifre altissime ai trafficanti: anche 8mila euro, come dice un'indagine di Save the Children. A indebitarsi sono in particolare le famiglie egiziane, che chiedono prestiti a parenti e amici. Ma anche alle banche. Investono sui figli, che approdano a Lampedusa, in Puglia e in Calabria dopo viaggi di sei o anche otto giorni sui barconi carichi di immigrati. E questi ragazzini, una volta arrivati, fanno di tutto per ripagare il debito: sono disposti a fare qualunque lavoro. A Roma adolescenti egiziani caricano e scaricano frutta per 14 ore al giorno ai mercati generali. Per 20 euro al giorno. A Milano, dove la comunità egiziana è ben organizzata, vivono quasi sempre nelle case di connazionali. Vengono impiegati nei forni, dove lavorano di giorno e di notte, anche per 10 o 12 ore di fila in cambio di 3 euro l'ora. E per molto tempo - dicono gli operatori di Save the Children, che su tutto il territorio nazionale cercano di informare i minori stranieri sui loro diritti - non si rendono neanche conto di essere sfruttati.

Dall'Afghanistan. Gli afgani sono quelli più a rischio. Il viaggio dura mesi: migliaia di chilometri attraverso l'Iran, la Turchia e la Grecia. Da noi sono solo di passaggio, arrivano sulle nostre coste con i camion che viaggiano sulle navi salpate da Patrasso, ma c'è anche chi arriva sui barconi, in Puglia e in Calabria. La loro meta è il Nord Europa: la Francia, l'Inghilterra o i paesi scandinavi. Per questo, in Italia, cercano in tutti i modi di non farsi identificare, perché se schedati entro i nostri confini, una volta fermati negli altri paesi europei verrebbero rispediti in Italia. E loro, in Italia, non vogliono starci. Perché sanno che qui non c'è futuro. In questo modo, però, restano senza identità, e di conseguenza non possono avere un lavoro, né sperare di affittare una casa. Non hanno diritti. In pratica non esistono. A Roma dormono accampati, alla stazione Ostiense. E non sempre hanno i soldi per continuare il viaggio. Ma devono trovarli a tutti i costi. Così spesso diventano facili prede di organizzazioni criminali, e rischiano di finire sul marciapiede, in cambio di pochi euro.

Dall'Africa Subsahariana. I ragazzini che arrivano dall'Africa Subsahariana (Costa d'Avorio, Guinea, Mali) sbarcano a Lampedusa. Ma sempre più spesso in Puglia e in Calabria. Appena arrivano chiedono asilo politico. Ma per ottenere i documenti servono mesi. Così aspettano, spesso finiscono a dormire per strada, o accampati con altri connazionali, senza sapere dove trovare i mezzi per andare avanti. Restano in una specie di limbo, un tempo indefinito in cui non possono fare alcun lavoro. E per sopravvivere finiscono nel giro dell'accattonaggio, della prostituzione, dello spaccio di droga. Alcuni riescono a ripartire. Ma spesso andare avanti è difficile. I soldi sono finiti, magari sono stati rubati durante il viaggio, non di rado dagli stessi trafficanti, uomini che non si fanno scrupoli a caricare ragazzini di 14 anni nei container dei tir, o sotto ai camion. Ragazzini come Mujitab, che alla cooperativa Civico Zero (che a Roma accoglie e supporta i minori stranieri in difficoltà) ha raccontato la sua storia: "Tante volte sono stato picchiato dalle guardie greche, mentre cercavo di arrivare in Italia con i tir. Una volta quasi mi volevano rompere un braccio. Una notte,

disperatamente, mi sono nascosto sotto al camion. Per caso il tir si è imbarcato sulla nave senza controlli. Ero molto contento. Però era difficile passare 12 ore sotto al tir come una statua, senza cibo né acqua. E con la paura. Il tir è sbarcato, ero stanco. Poi è andato sull'autostrada. Andava molto veloce. Stavo per cadere. In passato altre volte avevo visto la morte, ma mai come questa volta. Alla fine il tir si è fermato. Avevo il volto nero e sporco d'olio. Ero a Barletta. Lì ho comprato il biglietto del treno per Roma". Omar, 14 anni, l'abbiamo incontrato nel centro notturno A28 di Roma (creato da Intersos in collaborazione con Save The Children e la cooperativa civico Zero). Qui i ragazzi afgani trovano un tetto, docce, da mangiare e dei vestiti puliti. Ma di giorno vanno in giro, passeggiano in zona Piramide, punto d'incontro con i trafficanti. Omar una mattina ha incontrato il suo, che doveva farlo ripartire per il Nord Europa. L'uomo gli ha preso tutti i soldi, con la promessa di fargli continuare il viaggio. Ma poi è sparito.

Dall'Egitto. Mohammed è egiziano. E' arrivato in Italia che aveva 16 anni, dopo un viaggio di tre giorni sui barconi carichi di immigrati clandestini. La sua famiglia ha fatto debiti per tremila euro con i trafficanti: "A casa sono l'unico figlio maschio, ho sei sorelle. Sono arrivato qui con la speranza di poter aiutare la mia famiglia, ma ho scoperto che in Italia la vita è molto diversa da come me la immaginavo. Ho lavorato anche 14 ore al giorno ai mercati generali di Roma, caricavo e scaricavo frutta dalla mattina alla sera. E mi davano 20 euro al giorno. Anche gli amici che ho lasciato in Egitto credono che qui ci sia il paradiso, sono convinti che in Italia si guadagnano duemila o tremila euro al mese. Ma se provo a spiegare che non è così, pensano che sono un bugiardo". Azizollah è partito dall'Afghanistan a 16 anni. Racconta: "Sono partito per l'Europa con i miei pochi risparmi. Sono arrivato in Grecia che non avevo più niente. Da lì sono andato a Patrasso per tentare l'Italia. E ci sono riuscito. Ero contento, ma quando ho capito che non era come avevo sentito dire, mi sono disperato. Mi manca la mia famiglia, ma non ho scelta, devo rimanere qui. Sto impazzendo. Non so cosa fare. Non ho né soldi per tornare, né per andare avanti. Mangio nelle chiese e passo il tempo a pensare. Questa è la mia vita". **(REPUBBLICA.IT 17 GENNAIO DI VALERIA TEODONIO)**

### **LA DONNA CHE SARÀ PRESIDENTE DELL'AFGHANISTAN?**

Se siete convinti che volere non è potere, allora evitate di leggere questa storia. Fawzla Koofi è una donna afghana, per 8 anni membro del Parlamento asiatico e ora candidata alle elezioni presidenziali del 2014. Una donna che doveva morire appena nata, perché venuta al mondo femmina, ma che è riuscita grazie alla tenacia a diventare speaker del parlamento Afgano e a sopravvivere a vari attentati organizzati dai talebani. The Daily Beast racconta la sua storia.

**SACRIFICATA ALLA NASCITA** - Fawzla doveva essere sacrificata il giorno stesso della sua nascita. Il tutto perché la madre visse come un fallimento personale il fatto di aver dato al padre, che già aveva altre sei mogli e che sposò una quattordicenne che gli diede un maschio pochi mesi prima della sua nascita, una bimba femmina. Fawzla venne così messa al sole in attesa che morisse, finché qualcuno non la portò di nuovo in casa e la restituì alla madre che, presa dai sensi di colpa, decise di accudirla e difenderla.

**TENACIA** - Con la guerra la sua famiglia si disgregò. Il padre, membro del parlamento, morì come i suoi fratelli. Fu la madre, la stessa che voleva ucciderla, a darle la forza per andare avanti. Fawzla ricorda come nel suo paese, l'Afghanistan, la donna sia poco più che un oggetto: " Qui le bimbe valgono meno delle capre. Almeno una capretta ti dà latte e carne. Una bambina è un'altra bocca in più da sfamare, una bocca che affossa l'economia familiare. Una volta visitai un villaggio e vi trovai una donna prostrata dal parto. Non aveva più di 25 anni, ma aveva già messo al mondo quattro figli. Mi disse che non poteva dire al marito di portarla da un medico perché per farlo avrebbe dovuto vendere uno dei suoi animali. Ricordo le sue parole: "Se morirò, mio marito potrà sposarsi, ma se vende un'animale, cosa mangerà la mia famiglia?".

**CONTRO IL CONSERVATORISMO** - Una volta diventata membro del Parlamento, ha dovuto lottare contro il conservatorismo della sua provincia, Badaskian, e contro la partenza della coalizione dei volenterosi del 2001. "Come si può pensare di abbandonare il Paese dopo quanto è successo, lasciando un Paese agli ultimi posti del mondo in quanto a ricchezza ma tra i primi per corruzione, che esporta solo eroina, che manca delle infrastrutture di base e che non riesce a garantire sicurezza, salute ed educazione per i bambini?".

**IL RAPPORTO COI TALEBANI** - Fawzla è convinta che il futuro del suo paese passerà per i Talebani, gli stessi che hanno cercato di ucciderla perché impegnata nella tutela dei diritti umani: "Ci fu uno scontro a fuoco tra loro e le mie guardie del corpo. Mi nascosi nella mia auto, senza sapere se sarei sopravvissuta o meno. Hanno cercato di ammazzarmi solo perché parlo di diritti umani". Il futuro dell'Afghanistan passerà anche per la restaurazione della democrazia del passato, la Jirga, il consiglio tribale: "Per secoli le varie Jirga hanno risolto conflitti e contribuito alla stabilità del Paese. Anche se gli ultimi 30 anni sono stati difficili, abbiamo ancora bisogno della comunità internazionale per rafforzare quello che è stato il nostro passato".

**L'OBBIETTIVO** - Alla fine ecco il messaggio finale, il suo obiettivo. Diventare presidentessa dell'Afghanistan nel 2014: "Lo faccio per il paese che amo, un paese in cui vorrei ragazzi e ragazze insieme per un futuro sicuro. Vorrei che l'Afghanistan trovi il suo posto nel mondo, e sono sicura che grazie alla comunità internazionale ce

la farà. Basta solo che gli USA e gli altri non ci abbandonino proprio adesso". (**GIORNALETTISMO.COM 17 GENNAIO DI MAGHDI ABO ABIA**)

### **ALPOZZI: FOTOGRAFARE IL NATALE A HERAT**

Il fotografo torinese Alberto Alpozzi racconta alla redazione de Il Sito di Torino l'esperienza vissuta al fronte. Alpozzi, infatti, ha preso parte per dieci giorni alle operazioni della base militare Camp Arena, a Herat, documentando con la sua macchina fotografica la vita del fronte durante le festività natalizie.

Quanto tempo sei stato in Afghanistan?

Sono stato 10 giorni, dal 19 al 29 dicembre.

Dove sei andato precisamente?

Sono stato ad Herat, presso la base italiana Camp Arena, nell'ovest nell'Afghanistan nella zona di nostra competenza: RC-West (Regional Command West).

Avevi mai fatto "servizi" di questo tipo?

In un teatro operativo è stata la mia prima volta.

Qual è stato il primo pensiero quando hai messo piede sul suolo afgano?

Non ho avuto pensieri particolari. Quando devo documentare situazioni a me sconosciute cerco sempre di partire senza preconcetti e con la mente più libera possibile per cercare di raccontare gli eventi nella maniera più obiettiva possibile.

Qual era il tuo compito all'interno della base italiana? (avevi il compito di riprendere e riportare un messaggio in particolare oppure eri 'libero' di fotografare ciò che preferivi)

Innanzitutto non sono stato solo nella base ma tutti i giorni prendevo parte a quelle che erano le varie attività operative del nostro contingente: dalle pattuglie ai trasferimenti, in più ho "visitato" diversi luoghi di intervento come il cantiere del nuovo terminal dell'aeroporto di Herat che è seguito dal PRT di Herat (Provincial Reconstruction Team) su base del 3° Reggimento Bersaglieri della Brigata Sassari con sede a Teulada oppure il carcere femminile anch'esso seguito dal PRT. Io non "avevo compiti", sono un fotoreporter e come tale ho documentato la missione Isaf in Afghanistan: per alcune testate ho seguito da vicino le festività natalizie, per altre la scuola di polizia all'interno della quale opera un nucleo di Carabinieri e la Task Force "Grifo" della Guardia di Finanza che addestrano la polizia afgana e la polizia di frontiera. Avevo totale libertà di riprendere tutto ciò che mi serviva per documentare al meglio le attività dei nostri militari con la loro collaborazione quotidiana in tutte le situazioni che richiedevo secondo i miei scopi. Io sono un fotografo freelance e non condivido il fare giornalismo secondo il quale si vuole dare un certo tipo di notizia, preconfezionata, e come tale ci si indirizza alla ricerca, spesso viziata, di quegli elementi che avvalorino ciò che si desidera raccontare distorcendo così la realtà; sono partito per l'Afghanistan senza alcuna idea precisa se non quella di documentare ciò che avrei visto per poi poterlo raccontare attraverso le mie immagini.

Qual era il compito delle truppe italiane in Afghanistan?

I nostri militari sono impegnati in Afghanistan nella missione Isaf (International Security Assistance Force) cioè un missione di sicurezza, di ricostruzione e di sviluppo. In tutto questo non dimentichiamo tutti i militari che si occupano di tutte quelle attività necessarie a mandare avanti e a gestire una base con 4 mila persone: dai pasti, alla logistica, alle attività di ufficio, all'infermeria. La base è come una città dove tutto deve funzionare perfettamente e tutto deve essere presente, ognuno ha il suo ruolo e tutti sono ugualmente importanti e fondamentali.

I tuoi occhi e quelli della tua macchina fotografica hanno visto una realtà diversa da quella che gli era stata raccontata prima di partire?

Come spesso accade le notizie non corrispondono alla realtà, o meglio: le brutte notizie fanno vendere mentre i sacrifici quotidiani interessano poco agli editori specie se devono accontentare un certo tipo di lettori (ed elettori) che cercano solo conferme alle loro idee e non la conoscenza dei fatti. La realtà quotidiana che ho vissuto in Afghanistan è quella di connazionali che si impegnano con grande dedizione e professionalità in quello che fanno, credendoci e svolgendolo più che al meglio, sempre al massimo. Persone che lavorano anche 24 ore su 24 ore, non per mantenere il loro posto, e 7 giorni su 7 senza lamentarsi.

Dire e fare: quante differenze tra ciò che in Italia si dice sulla missione in Afghanistan e ciò che, con i tuoi occhi e la tua esperienza, hai visto fare dai nostri soldati?

Dire e fare... Quanto si dice sui giornali della missione? Diversi giornali sia prima, sia durante, sia dopo la mia permanenza ad Herat mi hanno detto che "l'argomento" non interessa e questo l'ho trovato molto triste. Gli stessi giornali che danno spazio a signori nessuno ammalati di divismo che sponsorizzano un modus vivendi basato sull'arrivismo e la fama temporanea che può darti la televisione con tanto di bei soldoni per "premiare" la mediocrità di personaggi che non solo non hanno nessuna capacità ma non sanno nemmeno esprimersi. I giornali in Italia dicono talmente poco, complice la superficialità di comodo di molte persone, che alcuni prima della mia partenza mi hanno domandato se ci andavo in vacanza. In Afghanistan ho trovato

degli italiani che con dignità e umiltà svolgono un lavoro difficile con notevoli sacrifici senza clamore. In Italia si dice molto e si fa poco, in Afghanistan gli italiani che vi lavorano fanno molto e dicono poco.

Ho visto lo scatto con i bambini che si nascondono dietro le mura della base: com'è il rapporto tra i soldati italiani e i piccoli afgani?

Il rapporto tra i nostri militari con tutta la popolazione, non solo con i bambini, si basa prima di tutto sul rispetto. Grazie al modo di porsi verso la popolazione, mai dall'alto verso il basso, fa sì che il nostro contingente sia molto apprezzato e stimato: quotidianamente vi sono insurgents, gli insorgenti, che si consegnano spontaneamente, deponendo le armi chiedendo di entrare a far parte del programma di reintegrazione; questo è un grande traguardo ed è la dimostrazione lampante di come la nostra missione sia di pace e non di guerra (come molti preferiscono farci credere) perché si ottengono degli ottimi risultati da parte del nostro esercito senza l'utilizzo delle armi ma solamente parlando e confrontandosi con la popolazione, a stretto contatto con la gente, per la strada e nei villaggi, e soprattutto portando aiuti tangibili alla popolazione, come la costruzione dei pozzi nei villaggi, le scuole e mettendo in sicurezza le strade.

E in generale con la popolazione?

Come ho detto prima anche e soprattutto con la popolazione vi è un ottimo rapporto tant'è che molti lavori all'interno della base italiana sono svolti dai local worker, i lavoratori locali, segno tangibile di quanto si stia creando una nuova economia per un paese in difficoltà, così come tutti i progetti che vengono realizzati dal PRT: ben 47 realizzati nel 2011 e 44 in programma per il 2012. I cantieri vengono appaltati a imprese locali con dipendenti afgani creando così posti di lavoro e favorendo la creazione di personale specializzato, con la nostra supervisione per evitare infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, si incentiva lo sviluppo secondo le necessità primarie che vengono discusse e concordate direttamente con i governatori locali.

I militari italiani, dopo la tua esperienza, sono ancora i "mercenari" dipinti da certa parte dell'opinione pubblica o puoi, con la voce dell'esperienza sul campo, smentire questa definizione?

Questa è la classica affermazione tendenziosa e populista di persone che evidentemente svolgono il loro lavoro gratis, di persone che evidentemente non devono pagare le bollette e il mutuo e che ritengono che il lavoro altrui non abbia valore. Sono le stesse persone che plaudono noti comici e showmen pagati milioni di euro e che vanno in solluchero di fronte alla spazzatura televisiva della quale vorrebbero fare parte per guadagnare denaro mettendo in mostra le loro incapacità. Tutti se non erro per vivere cerchiamo di svolgere un mestiere per mantenerci e dare da mangiare ai nostri figli quindi siamo tutti mercenari, dunque mi chiedo quale voglia essere il becco sottinteso nell'affermazione che i militari in missione siano dei mercenari e che lo fanno solo per denaro: dovrebbero forse lavorare gratis? Chi lavora gratis? Ma poi pensiamo ad un qualunque dipendente che viene mandato in trasferta all'estero per la sua azienda: non viene pagato di più? Lo sappiamo che lo stesso dipendente se viene mandato in trasferta in paesi come l'India viene pagato maggiormente del collega che va in trasferta negli Stati Uniti? Dunque i nostri ragazzi in missione all'estero non dovrebbero essere retribuiti di più (senza contare i rischi)? L'opinione così detta pubblica non è l'opinione della gente, ma l'idea che alcuni fanno passare, gli stessi che prendono lauti stipendi e non si preoccupano nemmeno di mantenere calda la poltrona alla quale sono attaccati; medesime affermazioni le ho sentite fare da alcuni dipendenti pubblici (come di fatto lo sono anche i militari) durante una pausa caffè che è durata 40 minuti, mentre agli sportelli vi erano code interminabili; quindi se erroneamente volessimo anche accettare l'affermazione che i militari sono pagati tanto per andare in missione non è forse più giustificato pagare qualcuno che il suo lavoro lo svolge per davvero piuttosto che mantenere persone che rubano quotidianamente lo stipendio che noi cittadini paghiamo con le nostre tasse?

Qual è stato lo scatto più 'profondo' che hai fatto? Cosa rappresentava?

Lo scatto più profondo che ho realizzato credo sia quello che ho fatto ad uno dei ragazzi del Battaglione San Marco della mia scorta all'interno del carcere femminile di Herat che si è commosso davanti ad un bimbo, figlio di una delle detenute. Credo sia molto significativo dell'umanità dei nostri ragazzi e dei sentimenti che portano costantemente con sé.

Ci racconti il Natale passato al fronte?

Dunque il Natale vero e proprio cioè il 25 dicembre l'ho passato insieme ad una pattuglia dei Fucilieri dell'Aria in alcuni villaggi nella zona di Herat. Una pattuglia quotidiana che viene svolta per sicurezza; un lavoro delicatissimo che non si interrompe mai nemmeno nel giorno di Natale, così come tutte le altre attività all'interno e all'estero della base. La vigilia invece, il 24, ho preso parte ad un'altra pattuglia con il 66° Aeromobile di Trieste. Il lavoro è svolto regolarmente anche in tutti quei giorni di festa che in patria invece si fa vacanza (alcune notti io ero ancora impegnato nell'invio di immagini ai giornali e andando negli uffici trovavo sempre qualcuno impegnato). La notte del 24 invece ho preso parte alla Messa celebrata all'interno di un hangar con centinaia di persone. Nei giorni precedenti invece ho documentato la preparazione dei doni, da parte del nostro esercito, per i local worker e i loro figli, poi distribuiti durante una piccola festa organizzata per i bimbi con tanto di spettacolo di magia organizzato da un colonnello dei bersaglieri.

Qual è stato l'ultimo pensiero che hai avuto quanto hai messo il piede sull'aereo che ti riportava a casa?

Il mio ultimo pensiero è stato che 10 giorni non sono sufficienti per documentare l'impegno dei nostri ragazzi e che i miei pochi giorni di impegno in una situazione difficile siano nulla in confronto ai 6 mesi dei nostri militari. Dopo solo 10 giorni si iniziano a sentire la mancanza di molte cose che diamo per scontate, alle quali siamo abituati e alle quali non diamo peso. Si imparano ad apprezzare le piccole cose e soprattutto l'importanza di una semplice stretta di mano, di uno sguardo di approvazione e complicità.

Ci torneresti?

Certamente Ho trovato più umanità, gratificazione e rispetto da parte dei ragazzi con i quali ho lavorato in Afghanistan per soli 10 giorni che quella che vi è in Italia con persone e amici che conosco da anni. Ho riscoperto cosa significa amare il proprio lavoro, svolgerlo al meglio e rispettare quello altrui; mi ero scordato cosa fossero l'umanità, la dignità e il rispetto delle persone e soprattutto il valore di un sacrificio e il credere profondamente in quello che si fa che va ben oltre il mero guadagno e il successo personale, spesso a discapito di altri, ho riscoperto il valore del lavoro di squadra e dell'amicizia.

A chi vorresti consigliare la tua esperienza?

La consiglierei a tutte quelle persone che sentenziano e che criticano stando seduti comodamente a casa loro con tutte le loro comodità, la loro bella vita fatta di code nei centri commerciali, di aperitivi e di scioperi che inneggiano a presunti diritti scordandosi i loro doveri, a tutti coloro ai quali non saranno piaciute alcune mie affermazioni e a quelli che si sono impossessati di una ingiustificata superiorità ideologica basata solo su preconcetti costruiti a tavolino e non sui fatti: per parlare di quella che alcuni definiscono guerra dovrebbero prima viverla! Ho personalmente trovato più umanità e sentimenti in una situazione di crisi di quella che vi è tutti i giorni qui a casa... La consiglio a quelli che non credono alle persone che non gli dicono quello che vogliono sentirsi raccontare: vadano a verificare di persona! Io ho rinunciato al mio Natale per farlo.

**(ILSITODITORINO.IT 17 GENNAIO DI ALESSANDRO BOFF)**

## **AFGHANISTAN, IL VIDEO CHOC**

Il video postato sulla Rete che mostra alcuni marine americani offendere il corpo senza vita di guerriglieri afgani urinandoci sopra, ha sollevato una marea di reazioni – dal Pentagono al Corpo dei marine, da Karzai alle decine di editoriali sui quotidiani – forse persino spropositate rispetto a un episodio chiaramente marginale. Ma lo spettro di Abu Ghraib da una parte, l'effetto in Afghanistan sul già eroso consenso popolare alla missione internazionale e soprattutto l'intralcio che il video rappresenta mentre si cercano di annodare i delicati fili di un negoziato con la guerriglia, hanno fatto reagire con fermezza e rapidità le autorità statunitensi. Che hanno immediatamente individuato la brigata e i responsabili della prodezza videoregistrata. In realtà, e per quei paradossi tipici della storia, il video, anziché essere l'ennesimo colpo alla credibilità degli Usa, potrebbe rivelarsi persino un atout per il negoziato di pace. Appena diffuso, il corto ha scatenato reazioni durissime ma non tra i talebani, il soggetto che più avrebbe potuto approfittarne per motivi propagandistici. Anzi. I talebani, che lo hanno qualificato come un caso di ordinaria barbarie tipica di una forza occupante, han fatto sapere che il caso non comprometterà gli sforzi per andare avanti col negoziato i cui problemi son ben altri. La ragione statunitense e occidentale ha invece mostrato che né gli americani né gli alleati intendono più tollerare – come finora avvenuto – episodi del genere, di cui la guerra in Afghanistan (con fatti assai più gravi) è stata in questi anni corredata (esecuzioni extragiudiziarie, interrogatori con tortura, vari video di militari in pose più da banditi che da soldati). I problemi del processo di pace, insomma, sono in realtà ben altri. E non sarà l'urina dei marine a renderli più complicati. Semmai il contrario.

Il vero nodo del problema: la gestione del negoziato

Il vero nodo del negoziato, condotto sotto traccia dagli americani da oltre due anni e materializzatosi negli ultimi mesi, risiede nella gestione del negoziato stesso, finora condotto su binari quasi divergenti: da una parte quello gestito dal governo Karzai, dall'altro quello messo in piedi dagli americani (con l'aiuto dei tedeschi e dei partner nel Golfo tra cui il Qatar, dove i talebani potrebbero aprire un ufficio di rappresentanza). Il primo binario si è rivelato così sterile che la guerriglia ha persino levato di mezzo il mediatore scelto dal governo per intavolare i negoziati (l'ex presidente Rabbani). Il secondo – incontri segreti e diretti tra funzionari americani e guerriglia – ha invece portato alla scelta di Doha come residenza dell'ufficio politico talebano. Un passo avanti assai mal digerito a Kabul che si è sentita esclusa da un negoziato che Karzai ha sempre chiarito (sostenuto ipocritamente dal coro unanime della comunità internazionale) avrebbe dovuto essere "solo tra afgani". La durissima e legittima reazione di Karzai alle prime indiscrezioni sull'ufficio in Qatar (il richiamo a Kabul dell'ambasciatore), ha complicato il quadro dei rapporti con gli americani assai più dell'urina dei marine. Tanto che la Casa bianca ha dovuto correre ai ripari spedendo in Afghanistan, per mediare e raffreddare gli animi, l'inviato speciale per l'AfPak, Marc Grossman, il tessitore dei colloqui coi talebani. All'irritazione afgana per l'esclusione han per altro fatto seguito, seppur

tardivamente, quelle di alcune personalità alleate che hanno voluto chiarire come la comunità internazionale debba restare, nella forma e nella sostanza, un alleato affidabile. Basta leggere le dichiarazioni del rappresentante civile della Nato a Kabul, il britannico Simon Gass, per capire come si stia cercando di riallineare i birilli: Gass ha appena detto che un negoziato guidato da stranieri semplicemente "non porterebbe ai risultati che gli afgani si aspettano".

La parte dell'Italia

Adesso tutto il gioco si sposta ad Arg, il palazzo presidenziale di Kabul. Grossman dovrà convincere Karzai che d'ora in poi si farà tutto in accordo con lui anche se i talebani, poco interessati a discutere col presidente, hanno appena fatto sapere che il negoziato in sé non significa un riconoscimento automatico del governo di Kabul. Grossman non sarà solo. Anche gli altri inviati speciali per la regione avranno il loro da fare. Nel nostro caso, la grana tocca a Francesco Talò, l'inviato speciale della Farnesina nominato all'inizio dell'estate scorsa in sostituzione di Gabriele Checchia (dopo soli sei mesi di mandato). Talò si trova a gestire coi suoi colleghi un momento difficile e delicato e, come Grossman, è in partenza per Kabul dove tra l'altro sta per subentrare all'uscente ambasciatore Claudio Glaentzer l'ex console generale a Gerusalemme Luciano Pezzotti che lascia la città a fine mese. Uno che nelle situazioni complesse è abituato a vivere. **(IL FATTO QUOTIDIANO 16 GENNAIO DI EMANUELE GIORDANA)**

### **BAGRAM, LA "GUANTÁNAMO" NASCOSTA NEL CUORE DELL'AFGHANISTAN**

Quattro giorni fa, ricordando i dieci anni trascorsi dall'apertura del centro di detenzione di Guantánamo, avevo accennato a un luogo di prigionia se possibile persino peggiore, in funzione da altrettanti anni (e qualche mese in più) e con un numero di prigionieri fino a 18 volte maggiore (nella foto alcuni detenuti lasciano il carcere). La prigione situata all'interno della base aerea di Bagram, la più grande struttura detentiva diretta dagli Usa in Afghanistan, a nord della capitale Kabul, è ora al centro di un contenzioso tra il presidente Hamid Karzai e l'Amministrazione statunitense: Karzai vuole che entro febbraio Bagram sia posta sotto il controllo del suo governo. All'improvviso, all'inizio dell'anno, il presidente afgano ha preso a cuore la situazione dei detenuti, nominando anche una commissione d'inchiesta per verificare le denunce di tortura che provengono regolarmente da Bagram (qui a sinistra nella foto). Il presidente della commissione, Gul Rahman Qazi, rientrato a Kabul dopo aver visitato il centro di detenzione, ha detto che molti detenuti gli hanno raccontato di pestaggi, ispezioni corporali umilianti, esposizione a temperature estremamente rigide. "Non abbiamo visto segni visibili delle torture sul corpo dei prigionieri, ma ci hanno riferito di averle subite" – ha dichiarato Qazi alla stampa. Un portavoce di Washington ha replicato che gli Usa "prenderanno sul serio e indagheranno sulle denunce di abusi", aggiungendo che l'Amministrazione Obama lavora in direzione di un accordo congiunto sul trasferimento dei detenuti di Bagram sotto il controllo afgano "in modo responsabile", senza specificare quale e in che tempi. Lo stesso impegno era stato annunciato nel 2009, dopo un'inchiesta della Bbc, senza che portasse ad apprezzabili risultati. Secondo le organizzazioni per i diritti umani, a Bagram si troverebbero almeno 2000 detenuti. Ci sarebbero anche detenuti prosciolti o che hanno scontato tutta la pena, e che tuttavia rimangono reclusi. Qazi ha citato fonti statunitensi, secondo le quali solo un detenuto su 10 sarebbe sotto inchiesta. Un anno e mezzo fa, la Croce rossa internazionale ha parlato di una "seconda Bagram" all'interno della base aerea, un carcere segreto. La Guantánamo afgana rischia di rimanere una ferita ai diritti umani tanto quanto, se non di più, quella originale. Ci vuole tanto, tanto ottimismo per immaginare che, semmai passeranno sotto il controllo del governo afgano, i detenuti di Bagram saranno trattati nel rispetto dei loro diritti fondamentali. **(CORRIERE.IT BLOG "LE PERSONE E LA DIGNITÀ" DI RICCARDO NOURY)**

### **HANNO VINTO I TALEBANI**

La situazione in Afghanistan è fuori controllo. Con buona pace dei bollettini militari è sempre più evidente che la guerra sta andando di male in peggio. Un dato, fornito direttamente dall'Onu, lo dimostra in modo inequivocabile: il prezzo dell'oppio che nel 2011 è cresciuto del 133%. A prima vista, sembrerebbe ovvio attribuire l'aumento alla lotta contro i talebani, che dall'oppio traggono la loro fonte primaria di reddito. Sarebbe tuttavia un'impressione errata. L'aumento è stato causato più semplicemente da un fungo che nel 2010 ha severamente danneggiato le piantagioni. La stessa fonte Onu prevede che quest'anno la produzione salirà a un livello persino superiore a quello precedente. Infatti i contadini, incentivati dall'aumento dei prezzi hanno provveduto ad ampliare le piantagioni. Sembra di leggere l'analisi di una normale economia di mercato, non il resoconto di una guerra (quella all'oppio) essenziale per la vittoria contro i talebani. Forse è opportuno che qualcuno cominci a far notare che 'il Re è nudo': nonostante le migliaia di vite umane e i miliardi spesi, la guerra in Afghanistan, è persa. Non è in una fase di "stallo", come a volte si sente dire, né in una fase "delicata" per usare il linguaggio dei diplomatici, più semplicemente è una guerra che è stata condotta male, la sua giustificazione risiedeva nella lotta al terrorismo all'indomani dell'attacco alle Torri

Gemelle. A dieci anni di distanza, buona parte del territorio è saldamente in mano ai talebani, come dimostrano i dati sulla produzione dell'oppio. Gli americani sono riusciti a diventare impopolari anche tra la popolazione filo-occidentale. Sono destinati a durare nell'immaginario popolare le fotografie dei marines che urinano sui cadaveri di uomini appena uccisi. Né aiuta il governo 'democratico' di Karzai che, corrotto e malvisto, sarebbe destinato a cadere pochi giorni dopo la partenza delle truppe occidentali. L'idea di instaurare la democrazia con la forza si è rivelata una pericolosa illusione. Rimane legittima e importante, la lotta al terrorismo internazionale. Tuttavia al di là delle ideologie bisognerebbe chiedersi se un buon servizio di intelligence non sia più efficiente rispetto a una guerra con costi umani e materiali così elevati. **(QUOTIDIANO NAZIONALE 14 GENNAIO DI PIERLUIGI BARROTTA)**

### **AFGHANISTAN, IL PREZZO DELL'OPPIO ALLE STELLE. LA "DROGA DEI TALEBANI" FONTE DI RICCHEZZA NEL PAESE**

Il prezzo dell'oppio afgano, noto per essere la droga dei talebani, è cresciuto di circa il 40% nel 2011, facendo crescere gli introiti derivanti dalla vendita dello stesso a circa 1,4 miliardi dollari (con un aumento del 133% rispetto al 2010). A dirlo è la Unodc, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine, con un dossier uscito ieri. La vendita dell'oppio, quindi, rimane di gran lunga il settore maggiormente produttivo dell'economia afgana, rappresentando ben il 9% del pil del paese mediorientale. Questo dato ha fatto un balzo di ben quattro punti percentuali solo nell'ultimo anno, dimostrando l'inefficienza della lotta al narcotraffico portata avanti dal governo afgano in concerto con le truppe statunitensi. Il valore, poi, diventa ancora più pesante se rapportato alle esportazioni. La vendita di oppio all'estero, infatti, potrebbe valere circa 2 miliardi e mezzo di dollari ovvero il 15% dell'intero pil afgano. «L'oppio è una parte significativa dell'economia afgana» ha affermato Yury Fedotov, direttore esecutivo della Unodc «inoltre fornisce un finanziamento considerevole alle insurrezioni e foraggia la corruzione». I soldi derivanti dalla vendita di oppio, la materia prima per poter produrre eroina, infatti, vengono utilizzati principalmente per finanziare le sacche di talebani ancora presenti nel paese attraverso l'acquisto di armamenti. D'altra parte, sotto un profilo strettamente economico, coltivare oppio è la scelta più redditizia che possa fare un contadino afgano. Il prezzo dell'oppio (circa 200 dollari al kilogrammo), infatti, è 11 volte più alto di quello del grano. Questo valore è arrivato ai massimi dal 2003, così come gli introiti derivanti da coltivazione di papavero per ettaro (circa 10.700 dollari). Queste condizioni così favorevoli hanno reso l'Afghanistan il più grande produttore di oppio al mondo. Circa il 90% della produzione globale di oppio, infatti, viene proprio dal paese mediorientale. E il fenomeno non sembra rallentare la sua corsa. Solo nel 2011, le aree coltivate a papavero sono aumentate del 7%, con una produzione totale che è cresciuta del 61%, passando dalle 3600 tonnellate del 2010 alle 5800 dell'anno scorso. L'azione dell'Onu, quindi, nonostante i recenti programmi volti a fornire mezzi di sussistenza alternativi ai coltivatori di oppio, sembra essere totalmente inefficace. Sicuramente un passo in avanti sarà fatto quando si capirà che non bisogna unicamente colpire l'offerta di oppio con i tanto vituperati sradicamenti, quanto soprattutto la domanda di eroina che rappresenta il vero motivo per cui i prezzi sono così alti. **(INTERNATIONAL BUSINESS TIMES 13 GENNAIO DI DARIO SALTARI)**

### **COME E PERCHÉ L'ITALIA ADDESTRÀ GLI AFGANI ALLA GUERRA**

Mai così tanti i militari italiani in missione di guerra in Afghanistan. Quattromiladuecentodieci e solo a metà anno i primi uomini faranno rientro a casa. Per completare il ritiro del contingente nazionale, secondo il ministro della Difesa Di Paola, bisognerà attendere invece la fine del 2014. Un conflitto in nome degli interessi geostrategici delle transnazionali dell'energia, per cui è stato versato un alto tributo in vite umane: per il sito della Camera dei Deputati sono già 42 i militari caduti in territorio afgano "di cui 28 in seguito ad attentati o conflitti armati". Top secret il numero di feriti e traumatizzati, ma sarebbero centinaia. Dal primo gennaio 2002 al dicembre del 2011, dispiegamenti di reparti, caccia, elicotteri e tank, blitz e bombardamenti aerei, esercitazioni a fuoco hanno comportato una spesa per i contribuenti italiani di circa 3 miliardi e 800 milioni di euro. E le operazioni tricolori in Afghanistan assorbiranno più della metà delle spese previste per pagare le missioni all'estero nel 2012 (complessivamente 1,4 miliardi di euro). "A Kabul il nostro contingente opera nell'ambito del Quartier Generale di ISAF, della NATO Training Mission - Afghanistan e di Italfor Kabul con circa 210 uomini mentre ad Herat siamo presenti con circa 4.000 uomini, principalmente appartenenti alla Brigata paracadutisti Folgore", spiegano i portavoce dello Stato maggiore della difesa. "Per le esigenze connesse con le missioni in Afghanistan ed in Iraq, inoltre, ci sono 125 persone tra Al Bateen, Abu Dhabi (Emirati Arabi Uniti), dove sono dislocati alcuni velivoli che assicurano il sostegno logistico, a Tampa (Stati Uniti d'America) presso il Comando USA dell'intera operazione e in Bahrein quale personale di collegamento con le forze USA". Nel teatro di guerra afgano, il contingente dispone dei più moderni sistemi d'attacco, batterie missilistiche, bombardieri, elicotteri, aerei da trasporto, velivoli per missioni di sorveglianza e

ricognizione. La componente aerea è stata rafforzata a partire del 2007 con l'arrivo dei caccia AMX, dei velivoli senza pilota "Predator" e degli elicotteri d'attacco A129 "Mangusta". Oltre una trentina sono i velivoli schierati ad Herat, il terzo contributo aeronautico alleato in Afghanistan dopo USA e Gran Bretagna. "ISAF – spiega il Ministero della difesa - ha il compito di condurre operazioni militari secondo il mandato ricevuto, in cooperazione e coordinazione con le forze di sicurezza afgane ed in coordinamento con le forze della Coalizione, al fine di assistere il Governo afgano nel mantenimento della sicurezza, favorire lo sviluppo delle strutture, estendere il controllo su tutto il Paese ed assistere gli sforzi umanitari e di ricostruzione". In vista del progressivo sganciamento dall'Afghanistan, gli alleati stanno operando per "incrementare le capacità, l'autonomia e le competenze" delle ricostituite forze armate locali. L'Italia ha assunto un ruolo centrale nelle attività di formazione e addestramento dell'esercito (ANA) e della polizia (ANP) afgani, un impegno oneroso dal punto di vista organizzativo e finanziario e che presuppone pure il loro accompagnamento materiale in vere e proprie azioni di combattimento. L'esercito italiano impiega sul campo i cosiddetti OMLT (Operational Mentoring Liaison Teams), team composti da 20-30 consiglieri ed addestratori "a livello di Corpo d'Armata, di Brigata e di Kandak (battaglione)". I cicli addestrativi hanno una durata di almeno sei mesi e spaziano dalle procedure tecnico-tattiche di fanteria, all'uso di armi leggere e pesanti, ecc. Nel 2008, si è pure tenuto un lungo addestramento sulle tecniche di "ambientamento e movimento in montagna", destinato all'Afghan National Army, articolatosi in lezioni teoriche a Camp Invicta, sede del contingente italiano a Kabul e in attività pratiche in Italia, presso il 6° reggimento Alpini di Brunico (Bolzano). La formazione di piloti e tecnici dell'Afghan Air Force viene effettuata invece nella base aerea di Shindand da personale dell'Aeronautica militare. Per i training, avviati il 2 novembre 2010, sono a disposizione due gruppi di consiglieri-addestratori accanto ai militari afgani destinati alla guida degli elicotteri Mi.17 di fabbricazione russa. Gli italiani hanno pure istituito corsi di specializzazione nel campo delle comunicazioni radio e radar, della gestione delle reti e depositi POL (petrolio, olio e lubrificanti), della manutenzione e del rifornimento dei velivoli, del supporto medico, ecc.. I voli addestrativi vengono svolti in cooperazione con l'Aeronautica militare ungherese che utilizza da diversi anni la stessa tipologia di elicotteri e con l'838th Air Expeditionary Advisory Group (AEAG) delle forze aeree degli Stati Uniti. Ad Alenia North America, società controllata da Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica), è stata affidata la formazione dei piloti e del personale addetto alla manutenzione dei velivoli da trasporto tattico C-27/G.222, la cui consegna all'aeronautica afgana è in fase di completamento da parte di US Air Force. Il contratto, del valore di oltre 4 milioni di dollari, prevede un anno di lezioni teoriche, la formazione pratica e l'addestramento in volo nello stabilimento Alenia di Napoli-Capodichino dei piloti afgani e degli advisor statunitensi che sono poi inviati a Kabul per operare con il personale dell'Afghanistan National Army Air Corps (ANAAAC). Nell'ottobre 2008, Alenia North America era stata protagonista di una strana triangolazione Italia - Stati Uniti - Afghanistan: la società aveva venduto ad US Air Force diciotto aerei da trasporto G.222 (già in uso all'aeronautica militare italiana), che dopo essere stati riammodernati erano stati trasferiti alle forze aeree afgane. Imponente anche l'impegno addestrativo degli italiani a favore delle forze di polizia. Ad Adraskan ed Herat due team di carabinieri provenienti dall'organizzazione Territoriale dell'Arma e dai paracadutisti del 1° Reggimento "Tuscania" contribuiscono alla formazione di alcune unità del Comando Regionale dell'Afghan Uniform Police e dell'Afghan National Civil Order Police. Militari dell'Arma e della Guardia di finanza partecipano anche alla missione di polizia "Eupol Afghanistan" dell'Unione Europea, nell'ambito dell'iniziativa di Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD). La missione, iniziata il 15 giugno 2007, ha lo scopo di "sviluppare le attività di training, advising e mentoring del personale afgano destinato alla Polizia nazionale e alla Polizia di frontiera". Grazie a un accordo bilaterale Italia-Afghanistan, carabinieri e fiamme gialle sono pure impegnati ad Herat nell'addestramento della polizia di frontiera e doganale, collaborando con il personale USA del Combined Security Transition Command Afghanistan (CSTC-A). Sempre ad Herat, Il Ministero della difesa italiano ha recentemente contribuito con 100.000 euro alla realizzazione di una nuova stazione della polizia afgana. Un colonnello del 3° Reggimento Bersaglieri è alla guida del PRT - Provincial Reconstruction Team che ha il "compito di supporto alla governance e di sostenere il processo di ricostruzione e sviluppo", congiuntamente ad una componente civile rappresentata da un Consigliere del Ministero Affari esteri. La struttura controlla e gestisce buona parte degli interventi in Afghanistan finanziati con denaro della Cooperazione allo sviluppo. Negli ultimi cinque anni, PRT dichiara di aver costruito nel distretto di Herat "scuole, ospedali, carceri, strade e ponti" per il valore complessivo di 30 milioni di euro, 5,6 dei quali nel solo 2011. Entro la fine di gennaio sarà completata la prima tranche dei lavori di ampliamento del terminal del locale aeroporto (250.000 euro). Per lo scalo di Herat, i progettisti del Provincial Reconstruction Team hanno predisposto un masterplan del valore di oltre 137 milioni di euro per realizzare un nuovo terminal, piste aeree e opere viarie di collegamento. Lo scorso 17 dicembre, il programma è stato presentato alle autorità nazionali afgane dall'ex ministro allo Sviluppo economico, Paolo Romani, neo-rappresentante dell'esecutivo Monti per lo "sviluppo economico dell'Afghanistan e dell'Iraq". Dal 2001 al 31 dicembre 2010, la Cooperazione italiana ha erogato 516 milioni di euro per finanziare "iniziative bilaterali e

multilaterali" nel "settore infrastrutturale e degli aiuti umanitari" (103 milioni solo per il collegamento stradale Bamyān-Maidan Shar). Ventinove i milioni stanziati lo scorso anno per "progetti nel settore della governance, dello sviluppo rurale e agricolo e delle infrastrutture stradali". L'Afghanistan è proprio la gallina d'oro di mercanti d'ami e grandi società di costruzioni. Nel 2012 potrebbero partire i lavori di ristrutturazione della strada Herat-Chishet Sharif. Prima beneficiaria, spiega Il Sole24Ore, la grande cava di proprietà del magnate statunitense Adam Doost (alla guida dell'American Chamber in Afghanistan), "che di recente ha chiuso un accordo di partnership con la Margraf di Vicenza per commercializzare in Italia e in Europa blocchi di marmo inizialmente per 5 milioni di dollari". La guerra in Afghanistan si combatte per il gas e il petrolio ma anche in nome e per conto dei pescecani dei mercati finanziari planetari. **(DAZEBAONEWS 13 GENNAIO DI ANTONIO MAZZEO)**

### **TAGLI A LIBANO E AFGHANISTAN, POTENZIATI I BALCANI**

L'esecutivo dei Professori diminuisce i finanziamenti per le missioni in Afghanistan e Libano e, in controtendenza rispetto al governo Berlusconi, aumenta gli stanziamenti per i Balcani e per la cooperazione. Quest'ultima sarà gestita congiuntamente dal ministro degli Esteri Giulio Terzi e dal ministro per la Cooperazione Andrea Riccardi. Saranno agevolate le organizzazioni non governative che intendono operare in Afghanistan ed in Pakistan per fini umanitari. Questi i contenuti del decreto legge sulle missioni all'estero, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Nel dettaglio il governo Monti introduce le seguenti novità: per il 2012 alla missione in Afghanistan andranno 747,650 milioni di euro contro i 399,704 milioni del secondo semestre 2011; in Libano nel 2012 andranno 157,012 milioni di euro contro i 92,021 milioni del secondo semestre 2011; per le missioni nei Balcani (Kosovo) andranno nel 2012 98,549 milioni di euro contro i 33,234 milioni del secondo semestre 2011. Aumentano gli stanziamenti per le missioni contro la pirateria: nel 2012 verranno stanziati 49.686 milioni contro i 20,873 milioni del secondo semestre 2011. Grosso modo confermati gli stanziamenti per le missioni Althea in Bosnia, per Hebron, Rafah, Sudan, Cipro, Albania, Palestina e per le informazioni del-l'Aise. Aumentano gli stanziamenti per la missione Active Endeavour nel Mediterraneo e per la missione Ue in Somalia. Scompaiono invece i finanziamenti alle missioni in Congo, GeorAumentati gli stanziamenti per la cooperazione: saranno gestiti dal ministro Riccardi assieme alla Farnesina già e per l'addestramento delle Forze armate e delle forze dell'ordine irachene. Nasce la missione in Sud Sudan con uno stanziamento di 0,143 milioni di euro. Ovviamente diminuiscono gli stanziamenti per la Libia da 58 milioni nel secondo semestre 2011 a 10 milioni per attività di assistenza, supporto e formazione nel 2012. Sul fronte della cooperazione aumentano notevolmente gli stanziamenti, che saranno gestiti congiuntamente dal ministro degli Esteri Terzi e dal ministro per la Cooperazione Riccardi. Per sopperire alle esigenze della popolazione locale: nel 2012 ci saranno 6,5 milioni per l'Afghanistan, 0,8 milioni per il Libano, 0,185 milioni per i Balcani. Per la cooperazione in Afghanistan e Pakistan andranno 34,7 milioni. Per la cooperazione in Iraq, Libano, Myanmar, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Libia e Paesi ad essa limitrofi andranno 33,3 milioni più 2 milioni per lo sminamento. E' autorizzata infine per l'intero anno in corso la spesa di 11,5 milioni per la prosecuzione degli interventi operativi di emergenza e di sicurezza per la tutela dei cittadini e degli interessi italiani nei territori bellici e ad alto rischio. **(PADANIA 13 GENNAIO)**

### **OLTRAGGIANO I CORPI DEI TALIBAN BUFERA SUL VIDEO DEI MARINES**

ECCOLI "the Few, the Proud, the Marines", "i pochi, gli orgogliosi, i marines", come vuole il loro spot per il reclutamento, che urinano sui cadaveri di tre afgani, forse tre Taliban, appena uccisi. UNA buona giornata // anche a te, buddy, amico», ride uno di loro irrorando un caduto. Nello sconfinato catalogo degli orrori che ogni guerra produce senza distinzione di epoca, razza, religione, motivi, uniforme, e al quale gli strateghi da editoriale e da tavolino mai pensano al momento di far partire gli altri per il fronte, questa sequenza variamente definita come «abominevole», «ripugnante», «assolutamente intollerabile» dal ministro della Difesa Leon Panetta è invece un sottoprodotto inevitabile di quella oscenità legalizzata che consiste nello scegliere fra uccidere o essere uccisi. «La profanazione dei cadaveri dei caduti è una violazione della Convenzione di Ginevra» ha detto il generale John Allen, comandante del teatro di guerra afgano, come se quel nobile e patetico documento, sempre citato e sempre ignorato, potesse regolare cavallerescamente le guerre mai dichiarate e asimmetriche fra bande di guerriglieri e truppe regolari, consumate nell'odio razziale e religioso reciproco. Il governo afgano è profondamente turbato. Chiediamo al governo Usa di indagare e di punire nel modo più duro possibile i colpevoli In Afghanistan, come fino a ieri in Iraq o mezzo secolo fa nel Sud Est asiatico, è "the horror", la sola legge che domina su campi di battaglia nei quali il nemico è un demone da bruciare vivo con il napalm o il fosforo. Un infedele, un comunista, un tagliagole, un imperialista da impalare sulle canne acuminate di bambù, da bombardare con aerei robot senza rischio per piloti con il telecomando, da far saltare in aria anche — e soprattutto — mentre porta medicinali e soccorsi ai villaggi. I marines americani che si sono autofilmati mentre sfogavano il proprio odio, ed esorcizzavano la propria

paura, sui cadaveri di tre possibili Taliban, sono l'equivalente, mentre si macchiano di quella vergogna, dei "jihadisti" che a Falluja in Iraq il 4 marzo del 2004 arsero vivi dentro un'automobile quattro civili americani, contractors ausiliari delle forze annate regolari, poi ne trascinarono sull'asfalto i resti carbonizzati prima di appenderli ai pali della luce. E la tradizione di tagliare la testa al nemico ucciso per innalzarla su una picca, o di esibirne lo scalpo, come facevano i cacciatori di indiani americani per incassare la taglia e poi gli indiani entusiasticamente copiarono, non è nata in queste scellerate e fallimentari guerre "preventive" per "cambiare regime". Ciò che rende specialmente demenziale il gesto oscenamente goliardico dei ragazzi americani con l'uniforme dei tiratori scelti marines — l'unità responsabile degli oltraggi sarebbe stata già identificata— è il disastro propagandistico che esso produce. Guerre come quelle combattute in Vietnam, in Iraq, in Afghanistan non hanno obbiettivi di conquista territoriale né di occupazione coloniale. Proprio i Taliban sanno talmente bene chi stia davvero vincendo la guerra in Afghanistan dopo 10 anni da avere, attraverso il loro portavoce Zabihullah Mujahid, minimizzato lo scandalo, per non deragliare negoziati che porteranno a quello che loro vogliono: all'uscita della Nato dal Paese, che tornerà in mano loro. Il territorio da conquistare sono "i cuori e le menti" della gente e questa clip, già vista milioni di volte come le foto dal carcere orribile di Abu Ghraib, è una Caporetto della propaganda, una grande battaglia perduta e irrecuperabili anche se, e quando, i marines saranno radiati e condannati. Perché sulle "dottrine" e le "teorie" arrivano sempre gli uomini a farci sopra la pipì. Arrivano i soldati che rischiano la propria vitae sono esseri umani spinti oltre i tabù e i comandamenti e le leggi che la vita civile loro impone. Soltanto chi ha vissuto in prima persona l'odio e la paura verso un nemico ombra, chi ha accompagnato l'agonia del commilitone sbudellato da un ordigno piazzato a tradimento, può capire, senza giustificare, quell'orrendo gioco da maschiacci che, come i bambini, fanno a chi la fa più lontano. Specialmente quando il veleno della incompatibile diversità culturale ed etnica si aggiunge alla dinamica di ogni guerra, casi come questo dei marines diventano inevitabili e molto più frequenti di quanto, occasionalmente, una clip video scivoli nel mare di Internet. Dei cuori e delle menti da convertire, a quei marines con le insegne dei cecchini scelti non potrebbe importare di meno. Ogni soldato, dicono tutte le memorie dal fronte, combatte per il proprio "buddy", per l'amico e il commilitone, non per Dio, Bush, Obama, Patria, Famiglia o Libertà. E infatti proprio "buddy" è, con terribile sarcasmo, l'espressione usata da un marine mentre urina. Scrivono veterani e reduci ai giornali, come il New York Times ieri, che episodi come questi sono molto più diffusi di quanto il solito ritornello della "mele marce" e delle "esemplari punizioni dopo l'inchiesta" ammettano. Già sul fronte del Pacifico, nella guerra contro i "musi gialli" giapponesi, il comandante supremo Chester Nimitz dovette ordinare ai soldati di non decapitare i morti per portarsi a casa i teschi come souvenir, mentre i "giap" si coprivano di infamie contro i prigionieri americani (protetti dalla Convenzione di Ginevra). Soltanto occasionalmente, per il rimorso di un protagonista, o per le foto che filtrano da carceri come Abu Ghraib a Bagdad, affiorano. Si scopre così che, nel 2010, un gruppo di GI, di soldati dell'Esercito si divertiva a sparare a uccidere civili afgani per sport. Ed è ben noto, già dal caso del villaggio di MyLai in Vietnam e del tenente Calley che fece uccidere 347 persone, che la distinzione fra "civili" e "combattenti" è spesso sol-tanto fiction per i rapporti ufficiali. «Questi Taliban uccisi—ha scritto un altro reduce al New York Times —erano sicuramente assassini e di bambine» e dunque «si meritano soltanto disprezzo ed escrementi addosso». The Horror, appunto. L'orrore subito e inflitto a bersagli di comodo, apuri simboli disumanizzati, che siano morti come i tre Taliban o vivi come i 2.833 sacrificati nelle Torri Gemelle sull'altare della Guerra santa. **(LA REPUBBLICA 13 GENNAIO DI VITTORIO ZUCCONI)**

### **VIDEO CHOC, FURORE IN AFGHANISTAN**

«Noi siamo fieri» di essere marines, cantano i membri del corpo d'elite. Una fierezza dimenticata da quattro loro compagni. Un video, diffuso su Internet da un anonimo, mostra quattro marines urinare sui cadaveri insanguinati di tre presunti talebani, probabilmente appena uccisi. I militari fanno di essere ripresi da un loro compagno e ridono. «Passa una bella giornata, amico», dice uno. Un altro aggiunge: «Dorata... come una doccia... yeah». Quaranta secondi sufficienti a provocare reazioni globali. Non solo per il gesto ma anche per il momento critico: talebani e americani sono vicini all'avvio di negoziati. La gravità di quanto è accaduto è misurata dalla portata dei commenti. Il segretario alla Difesa Leon Panetta ha parlato di comportamento «deplorabile». Per questo ha ordinato un'indagine immediata, affidata agli investigatori della Ncsi. Gli ufficiali sono partiti da un breve testo postato sul web insieme al video: «Scout sniper team 4 con III Battaglione II Mari-nes». Un'indicazione che li ha portati ad un'unità di mari-nes basata a Camp Lejeune (Carolina del Nord) e rischierata fino al marzo 2001 nel teatro afgano. I quattro — due dei quali sono stati identifica- 10 Anni passati dall'inizio della guerra Usa in Afghanistan. Ritiro previsto nel 2014 ti — potrebbero essere giudicati per crimini di guerra. Sanzioni in vista, invece, per qualche ufficiale. Il Pentagono vuole chiudere in modo esemplare un caso che ricorda la dissacrazione del Corano o gli abusi nel carcere iracheno di Abu Ghraib. L'impatto è stato pesante. Ex generali, dimenticando quanto avviene spesso in guerra, sono sfilati sugli schermi delle tv per denunciare un comportamento che aiuta i talebani «a reclutare». Da Kabul il presidente

Hamid Karzai, non troppo contento — per altre ragioni — degli americani è esploso: «Sono sconvolto per la profanazione. E qualcosa di disumano. Voglio che i responsabili siano puniti». Veemente la reazione dei talebani che, malgrado passino il tempo a sgozzare persone, hanno denunciato «la barbarie». Che, a loro giudizio, non rappresenta certo un fatto isolato. Un riferimento al recente episodio dei soldati statunitensi accusati dell'uccisione di alcuni civili. Uniti nella condanna, gli insorti si sono divisi sulle conseguenze. Un portavoce talebano ha però escluso ripercussioni sul negoziato. Sulle prime pagine dei giornali la notizia del video ha conteso lo spazio ai progressi verso la trattativa. Scottate da altri fallimenti, le fonti diplomatiche sono rimaste prudenti. Siamo — sottolineano — «ad una fase preliminare». Per ora si discute dell'apertura di un ufficio talebano in Qatar come di uno scambio di prigionieri: 5 insorti detenuti a Guantanamo per un soldato sequestrato. È stata aperta una via ed ora serve una road map. Nulla è definito. A Kabul è atteso l'inviato speciale americano Marc Grossman che deve strappare il sì di Karzai al negoziato. Il presidente afgano, messo davanti al fatto compiuto, non ha nascosto l'irritazione e potrebbe creare problemi. L'intelligence, però, ritiene che i suoi margini di manovra siano ridotti. Un rapporto redatto dagli 007 sulla situazione in Afghanistan ha presentato un quadro nero: c'è stallo pericoloso — osservano gli analisti — i successi sono scarsi e possono essere compromessi, il governo afgano — corrotto e debole — non è in grado di agire da solo. Una valutazione contestata, in modo vivace, dai comandanti del contingente e dall'ambasciatore americano a Kabul, Ryan Crocker. Hanno fatto sapere: «Si tratta di un dossier inaccurato». Ma sufficiente, insieme all'onta del video, a rendere tutto più cupo. **(CORRIERE DELLA SERA 13 GENNAIO DI GUIDO OLIMPIO)**

### **CHI È L'INVIATO SILENZIOSO CHE CONFABULA CON I TALEBANI**

Con una sincronia così perfetta da sembrare regolata ad arte, i grandi giornali americani hanno pubblicato altisonanti articoli su un'improvvisa accelerazione dei dialoghi di pace con i talebani. Dopo un anno di soffiare e smentite, finti ambasciatori talebani con il turbante carico di esplosivo, negoziatori farlocchi che scompaiono dopo aver spillato dollari agli agenti americani, mentre il riottoso e umbratile presidente afgano, Hamid Karzai, tende e ritrae la mano di fronte alle richieste del dipartimento di stato di fare da snodo delle trattative, la chiave che ha ridato vita al ciclo delle news è stato l'annuncio che i talebani sono pronti ad aprire un ufficio in Qatar per avviare le trattative. Parlando con i cronisti del Washington Post, un ufficiale del Pentagono ha descritto la situazione in questi termini: "Stiamo tirando fuori la macchina dal garage per un viaggio molto lungo". Mercoledì il segretario di stato, Hillary Clinton, ha detto di aver chiesto "al nostro inviato speciale Marc Grossman di andare in Afghanistan la prossima settimana per continuare le consultazioni con gli afgani e di fermarsi in Qatar per discutere anche lì con i nostri partner". E dalle nebbiose trattative coordinate da Washington — complicate ulteriormente dal video dei Marine che oltraggiano i cadaveri dei nemici: Karzai ieri ha parlato di "gesti disumani" — Grossman sta emergendo come la figura centrale. L'ambasciatore che ha in mano i dossier di Afghanistan e Pakistan è l'opposto stilistico del suo predecessore, il "bulldozer" Richard Holbrooke, negoziatore tanto scaltro quanto colorito che sotto diverse Amministrazioni s'è occupato delle missioni impossibili, dagli accordi di Dayton per la pace nei Balcani al mortale abbraccio con l'alleato pachistano. Una volta arrivato alla Casa Bianca, Obama ha nominato questa leggenda della diplomazia "rappresentante speciale" per Afghanistan e Pakistan — non semplice "inviato speciale", diminutivo che l'ambasciatore disprezzava profondamente — affidandogli il compito di creare una piattaforma per la riconciliazione con i talebani. Quando Holbrooke nel 2010 è morto improvvisamente, Grossman ha ereditato "il peggiore lavoro del mondo", come lo aveva autorevolmente ribattezzato il veterano dell'antiterrorismo Bruce Riedel. Se Holbrooke era un mastino abituato a trattare con la stessa sfacciata decisione tanto il presidente afgano quanto i giornalisti, Grossman è un maestro di understatement, un uomo per tutte le stagioni che nella carriera ha indossato diverse casacche senza mai andare sopra le righe. Il sessantenne della California è stato richiamato dalla pensione per occuparsi di uno scenario che aveva visto da vicino all'inizio della carriera, quando serviva come ufficiale all'ambasciata americana di Islamabad. Grossman è stato ambasciatore in Turchia e assistente per gli affari europei negli anni di Clinton, sottosegretario a Foggy Bottom sotto l'Amministrazione Bush, ha lavorato con la Nato e gode di una prospettiva ampia sull'attività diplomatica americana. Finita la carriera di ambasciatore è diventato vicepresidente del Cohen Group, società di consulenza che aiuta le aziende a espandersi a livello globale guidata dall'ex segretario della Difesa, William Cohen, altra vecchia conoscenza di Washington che per tempera assomiglia più a Holbrooke che al suo braccio destro. Anche lì Grossman faceva la parte dell'eminenza grigia che lavora a porte chiuse. Le notizie di un momentum, un'inerzia favorevole, nel dialogo con i talebani non implicano che Grossman stia riuscendo dove nemmeno il bulldozer aveva avuto successo. La segmentata linea che congiunge Washington ai talebani del Pakistan non è semplice da raddrizzare, e non sfugge il fatto che la Casa Bianca, che ha un accordo con la Nato per ritirare le truppe entro la fine del 2014,

abbia tutto l'interesse a presentare ogni centimetro guadagnato per via diplomatica come una conquista decisiva. Non aiuta certo la pubblicazione del National Intelligence Estimate, documento strategico fondamentale, secondo cui l'Afghanistan è un paese corrotto che rischia di collassare su se stesso (fonti dicono che il generale John Allen, capo della missione afgana, abbia già inviato una risposta non proprio garbata), ma per bilanciare c'è Grossman, l'Holbrooke di basso profilo che in silenzio cerca almeno di tirare fuori la macchina americana dal garage afgano. **(IL FOGLIO 13 GENNAIO DI MATTIA FERRARESI)**

### **PAKISTAN E AFGHANISTAN SENZA PACE**

Alti e bassi nell'Afpak. Le diplomazie di Pakistan e Afghanistan, di recente, hanno prodotto notevoli sforzi per cercare di raggiungere un livello accettabile di stabilità. Ma proprio nel momento in cui lo scenario sembra aprirsi a prospettive di dialogo, fatto impensabile fino a qualche mese fa, le violenze riemergono con prepotenza. E gli equilibri nell'area, già fragili, si ritrovano sotto una rinnovata, logorante pressione. In questo quadro s'inserisce poi la vessata questione dei droni, che continua a dividere Pakistan e Stati Uniti. Oggi si è appreso che in un raid compiuto da questi velivoli senza pilota, quattro miliziani sono rimasti uccisi. L'attacco, avvenuto nelle aree tribali del Pakistan nordoccidentale, è il primo dopo circa due mesi di stop ai raid, deciso in seguito all'inasprimento delle tensioni fra Islamabad e Washington. Il motivo del contendere è legato al fatto che secondo le autorità pakistane i droni non garantiscono bombardamenti cosiddetti «chirurgici»: in sostanza, colpiscono indiscriminatamente, mettendo di conseguenza a repentaglio l'incolumità dei civili. Dal canto suo il Pentagono replica che, fatta ovviamente salva l'intenzione di non nuocere in alcun modo alla popolazione, finora la strategia dei droni si è dimostrata particolarmente efficace nel colpire i guerriglieri e le loro postazioni. Ricordano le fonti di stampa che più volte le autorità pakistane hanno chiesto a Washington che prima di procedere con i droni, sottomettano eventuali decisioni in merito al loro benessere. La situazione, al riguardo, ancora non è chiara, rimangono divergenze, come rilevano gli analisti politici. E nel frattempo il territorio pakistano continua a essere segnato dalle violenze dei miliziani. Dopo settimane di relativa calma, il Paese si è trovato nuovamente di fronte a una strage: lunedì, nel nordovest, trentacinque persone sono morte, e più di settanta sono rimaste ferite, in un attentato suicida. Il fatto è avvenuto in un mercato particolarmente affollato. Si tratta, rileva l'agenzia Ansa, dell'attacco più sanguinoso nel Paese dallo scorso 15 settembre, quando in un altro attacco suicida morirono quarantasei persone. Questo attacco è stato condannato dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. Eguale riprovazione è stata espressa dagli Stati Uniti. Il portavoce del dipartimento di Stato americano, Victoria Nuland, ha parlato di attentato compiuto «in disprezzo della vita umana». Nello stesso tempo il portavoce ha ribadito l'impegno di Washington «a lavorare con Islamabad per rispondere a questo genere di minacce terroristiche». Anche l'Afghanistan continua a fare i conti con le violenze. Sette persone, tra le quali tre poliziotti, sono morte in un attacco sferrato da un gruppo di talebani contro un edificio governativo, nella provincia di Paktika, nel sudest, a ridosso del confine con il Pakistan. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa Dpa. Anche nel contesto afgano è dato di constatare un movimento più che significativo a livello diplomatico. I talebani stessi, giorni fa, hanno fatto sapere che è stato raggiunto un accordo preliminare per la creazione di un ufficio di rappresentanza in Qatar. Nello stesso tempo sembrano intensificarsi i contatti fra Washington e gli stessi talebani, sebbene al riguardo non mancano smentite o, comunque, resoconti non sempre attendibili. Fatto sta, rilevano gli osservatori, che l'Afghanistan sembra stia riuscendo a smuovere i talebani lungo la via del negoziato. Il muro contro muro sembra stia facendo spazio ad accenni di dialogo: scenario che la comunità internazionale da tempo auspica, così da uscire da una complessa crisi che si trascina da lungo tempo. **(OSSERVATORE ROMANO 12 GENNAIO)**

## **AGENDA (Di più)**

### **NATO: RASMUSSEN, SUMMIT CHICAGO IL 20-21 MAGGIO 2012**

Il prossimo summit della Nato si terrà a Chicago il 20 e 21 maggio del 2012. Le date sono state annunciate dal segretario generale, Anders Fogh Rasmussen, a margine dell'Assemblea generale della Nazioni Unite secondo quanto informa una nota dell'Alleanza Atlantica. L'agenda del vertice non è stata ancora completata, ma tra i punti centrali ci saranno l'Afghanistan (in cui - secondo la Nato "la transizione sarà completata nel 2014"), lo scudo anti-missile (con Rasmussen che si augura una "intesa con la Russia per una cooperazione nel sistema di difesa anti-missile") e la cosiddetta 'smart defence'. Rasmussen ha quindi affermato che il summit di Chicago chiarirà che "non abbandoneremo l'Afghanistan: resteremo impegnati, con l'obiettivo principale di addestrare e formare le forze di sicurezza afgane per continuare a migliorare le loro capacità operative". **(ANSA 23 SETTEMBRE)**



### **AFGHANISTAN: MINISTRI, IN GIUGNO A KABUL ALTRA MINISTERIALE**

I ministri degli Esteri di Turchia e Afghanistan, Ahmet Davutoglu e Zamal Rassoul, hanno confermato che, nella conferenza odierna svoltasi nella metropoli sul Bosforo, è stato avviato un "processo di Istanbul" per l'Afghanistan i cui risultati saranno controllati in una riunione ministeriale il giugno prossimo a Kabul. **(ANSA 2 NOVEMBRE)**.

#### **Rai World**

Via U. Novaro, 18 - 00195 Roma

Tel. +390636869623

Fax. +390636869770

[\*\*news.raeworld@rai.it\*\*](mailto:news.raeworld@rai.it)

**Per ricevere questo Dossier e l'archivio della rassegna stampa degli ultimi mesi o per cancellare un indirizzo inviare una e- mail a: [\*\*news.raeworld@rai.it\*\*](mailto:news.raeworld@rai.it)**